Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 01 novembre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 01 novembre 2026

Area Emilia Romagna

01/11/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 68 5
A Bondeno stamattina la camminata con Avis

01/11/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 28 6
L'evento Oggi Camminata della Solidarietà insieme all'Avis

31/10/2026 **Ansa.it** 7
Greenrock 2026! torna a Rimini, donata tele autogragata da Vasco e don Ciotti

31/10/2026 **Caffedistretto** 8
Kurt Elling & YellowJackets al BJF

31/10/2026 **Emilia Post** 11
Beatrice Bandiera: la passione per i giardini abitati dall'inquietudine

31/10/2026 **Estense** 14
Torna la "Camminata della solidarietà" a Bondeno

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

31/10/2026 **Ambientenonsolo** *Marco Talluri* 15
"Anguane, le voci dell'acqua": dalle Dolomiti a Venezia, il documentario che racconta le ferite dei fiumi veneti

Area Marche e Abruzzo

01/11/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)** Pagina 50 19
Non solo lanterne intagliate La zucca conquista la tavola

Controllate e partecipate

01/11/2026 **La Stampa** Pagina 23 *MICHELE CHICCO* 20
Intesa all'esame dell'Antitrust Indipendenti nel Cda del Leone e attenzione sulle filiali di Mps

01/11/2026 **La Stampa** Pagina 23 22
Il governo su Montepaschi e Generali "Osserviamo con ovvio interesse"

01/11/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 50 24
L'amicizia tra quattro donne tra decenni di storia

31/10/2026 **Corriere Cesenate** 25
Libri nelle scuole, importante partire sin dai Nidi

Coop e Cooperazione

01/11/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 58 26
Legacoop e Arcidiocesi aprono il Festival dell'Economia Sociale

01/11/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 41 27
«Finanziaria deludente» Legacoop si appella ai parlamentari locali

01/11/2026 **Il Secolo XIX (ed. Savona)** Pagina 15 *MARCO BAGATIN* 28
La storia di Savona in una figurina «La febbre da album tra generazioni»

01/11/2026 **Il Secolo XIX** Pagina 38 *TIZ.LEO.* 30
Premio Rapallo Bper annunciate le finaliste

01/11/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 24 31
Nasce un nuovo emporio solidale

Concorrenza GDO

01/11/2026 **Corriere Romagna** Pagina 8 32
«Sulle aperture domenicali dei centri commerciali ora le regole vanno riviste»

01/11/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 40 34
MD, apertura prima di Natale Si lavora alacremente in via Battisti

01/11/2026 **La Stampa (ed. Torino)** Pagina 49 35
Carrefour, slitta la riapertura Il supermercato di Lucento resta chiuso fino a dicembre

01/11/2026 **La Voce di Rovigo** Pagina 34 36
La Crai abbassa la saracinesca

01/11/2026 **La Provincia Pavese** Pagina 13 *DAVIDE AIELLO* 37
Borgarello, la scuola raccoglie i "punti"

01/11/2026 **La Voce di Mantova** Pagina 10 38
Conad contro la violenza sulle donne: nei negozi la campagna solidale con i braccialetti etici

Economia, consumi e società

01/11/2026 **Corriere della Sera** Pagina 31 *EMILY CAPOZUCCA* 39
Cacao, il prezzo scende ma energia e trasporti fanno volare il cioccolato

01/11/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 10 41
In coda per le tagliatelle a 5 euro «È l'unico modo per pranzare fuori»

01/11/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 10 *Gilberto Corbellini* 43
sfide alimentari, pregiudizi e semi per il futuro

01/11/2026 **La Stampa** Pagina 5 *Giovanni Turi* 45
Petrolio, metano e alimentari Sale il timore della stangata d'inverno

01/11/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 12 47
Meloni sferza l'Europa «Sull'inflazione ci ascolti Riforma Ets, non arretro»

Innovazione e mondo digitale

01/11/2026 **Distribuzione Moderna** 50
Google, AI e nuovi bisogni riscrivono le strategie del largo consumo

01/11/2026 **Corriere della Sera** Pagina 28 *ALESSIA CONZONATO* 54
Anthropic, l'ombra del debito sull'Ipo da record a Wall Street

01/11/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *Alessandro Longo* 56
C'è anche l'Italia nella sfida dei modelli AI specializzati

01/11/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *Luca Tremolada* 58
Perché una parte del web chiude fuori gli agenti artificiali

01/11/2026 **La Stampa** Pagina 19 *Gianluca Nicoletti* 59
Se l'intelligenza artificiale diventa un nuovo dio

01/11/2026 **La Stampa** Pagina 22 *Fabrizio Goria* 61
Ai, la paura corre a Wall Street In ottobre evaporati 2.700 miliardi

01/11/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)** Pagina 57

Irène Némirovsky, una vita che si è fatta romanzo

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

Podismo

A Bondeno stamattina la camminata con Avis


SPORT VARI
Ferrara

Centese, una marcia da capolista
Copparo scivola, colpo X Martiri

Aquile e Fenici
In trasferta a Goteborg

Matilde Bondeno e team di Hockey
premiati dal consiglio comunale

A Bondeno stamattina
la camminata con Avis

Ha fatto tappa in tutte le frazioni del territorio e si appresta a tornare a "casa", ovvero nel capoluogo, in una data simbolica per le camminate sul territorio, come quella del primo di novembre. La Camminata Avis, che stavolta assumerà l'appellativo di "Camminata della Solidarietà", si svolgerà in una giornata in cui tradizionalmente Bondeno mandava in scena la sua "Spadzada par Bunden", che veniva organizzata dall'Atletica Bondeno. Proprio la società in questione sarà tra i partner che affiancheranno Avis nell'iniziativa, assieme al Comune di Bondeno, al Club Vecchie Ruote e a Coop Alleanza 3.0. L'evento si svolgerà sempre sulla lunghezza dei 6 chilometri, con ritrovo davanti al centro commerciale "I Salici" di via Fornace 1/1, dove si potrà effettuare l'iscrizione, prima della partenza della camminata prevista alle 10.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

L'evento Oggi Camminata della Solidarietà insieme all'Avis


Bondeno

Uno striscione, primo segno dell'arrivo di Hitachi Rail

«Iniziati i piccoli lavori di manutenzione, a breve quelli più importanti» I primi addetti impegnati nella formazione, si conta di partire a marzo

Parmeggiani e Vincenzi dibattono in Consiglio

Azienda Biopig C'è unità d'intenti per tutelare tutte le frazioni

Tutti i dubbi di Cristina Tralli sul Dup Dall'evasione alle spese per i vari eventi

L'evento

Oggi Camminata della Solidarietà insieme all'Avis

Finale Emilia

Il Bellombre Concerto di Natale con Gabinetti

Ha fatto tappa in tutte le frazioni e si appresta a tornare a "casa", ovvero nel capoluogo.

La Camminata Avis, che stavolta assumerà l'appellativo di "Camminata della Solidarietà", si svolgerà oggi in una giornata in cui tradizionalmente Bondeno mandava in scena la sua "Spadzada par Bunden", che veniva organizzata dall'Atletica Bondeno. Proprio la società sarà tra i partner che affiancheranno Avis nell'iniziativa, assieme a Comune, Club Vecchie Ruote e Coop Alleanza 3.0. L'evento si svolgerà sempre sulla lunghezza dei 6 chilometri, con ritrovo davanti al centro commerciale "I Salici" di via Fornace 1/1, dove si potrà effettuare l'iscrizione ad offerta libera, prima della partenza della camminata prevista alle ore 10.

.

Ansa.it

Area Emilia Romagna

Greenrock 2026! torna a Rimini, donata tele autogragata da Vasco e don Ciotti

Resterà all'ex cinema Astoria di Rimini l'opera d'arte collettiva realizzata in collaborazione con Libera nella tappa riminese del tour estivo di Vasco Rossi dagli spettatori che hanno potuto lasciare il proprio segno allo stand di Coop Alleanza 2026. Oggi è avvenuta la donazione della tela che è stata autografata dallo stesso Vasco Rossi e don Luigi Ciotti, il fondatore di Libera, alla presenza di Sara Bianchi, presidente di zona Soci Rimini di Coop Alleanza 3.0, Elisa Giagnolini, referente dell'associazione Il Palloncino Rosso, e Arianna D'Angelo di Libera - Associazione Nomi e Numeri contro le Mafie. Tutte le tele realizzate verranno donate alle città che hanno ospitato una tappa del tour. con l'obiettivo che restino sul territorio come testimonianza permanente di impegno civile e vicinanza alle comunità locali. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.


Ansa.it

Greenrock 2026! torna a Rimini, donata tele autogragata da Vasco e don Ciotti

10/31/2026 19:24

Resterà all'ex cinema Astoria di Rimini l'opera d'arte collettiva realizzata in collaborazione con Libera nella tappa riminese del tour estivo di Vasco Rossi dagli spettatori che hanno potuto lasciare il proprio segno allo stand di Coop Alleanza 2026. Oggi è avvenuta la donazione della tela che è stata autografata dallo stesso Vasco Rossi e don Luigi Ciotti, il fondatore di Libera, alla presenza di Sara Bianchi, presidente di zona Soci Rimini di Coop Alleanza 3.0, Elisa Giagnolini, referente dell'associazione Il Palloncino Rosso, e Arianna D'Angelo di Libera - Associazione Nomi e Numeri contro le Mafie. Tutte le tele realizzate verranno donate alle città che hanno ospitato una tappa del tour. con l'obiettivo che restino sul territorio come testimonianza permanente di impegno civile e vicinanza alle comunità locali. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

Caffedistretto

Area Emilia Romagna

Kurt Elling & YellowJackets al BJF


Caffedistretto

Kurt Elling & YellowJackets al BJF

Bologna Jazz Festival '26

10/31/2026 14:11

Concerto di martedì 3 novembre Bologna, Teatro Duse, ore 21:15 Kurt Elling & YellowJackets Celebrate Weather Report Kurt Elling, voce; Bob Mintzer, sassofoni; Russell Ferrante, pianoforte, tastiere; Dane Alderson, basso elettrico; Marcus Finnie, batteria Partner speciale dell'evento Coop Alleanza 3.0 Serata di gala per il Bologna Jazz Festival : martedì 3 novembre al Teatro Duse (ore 21:15) il cantante Kurt Elling esegue un omaggio alle musiche dei Weather Report. Uno dei momenti più esaltanti della storia della fusion rivive completamente rinnovato. E non ci sarà una semplice band di accompagnamento: sul palco assieme a Elling salgono i celeberrimi Yellowjackets , a loro volta emblemi intramontabili del jazz elettrico. In formazione ci sono Bob Mintzer ai sassofoni, Russell Ferrante a pianoforte e tastiere, Dane Alderson al basso elettrico e Marcus Finnie alla batteria. Partner speciale dell'evento Coop Alleanza 3.0. La collaborazione tra Kurt Elling e gli Yellowjackets è un avvincente incontro tra due superpotenze del jazz: Elling è celeberrimo per l'istrionismo improvvisativo e la voce di baritono per la quale è stato definito "un Frank Sinatra dotato di superpoteri"; gli Yellowjackets sono una leggenda del jazz fusion. Una simile band è fondamentale per permettere a Elling di volare alto in "Celebrate Weather Report", un omaggio alla musica dei Weather Report, band mitologica della stagione aurea della fusion. La loro musica rivive attraverso audaci reinterpretazioni ed esplorazioni originali. Kurt Elling @ PHOTO Cory Dewald Tra una diva jazz e l'altra, ogni tanto sulla Terra arriva anche una voce jazz maschile carismatica. Kurt Elling , chicagoano classe '67, con la sua immagine e gli atteggiamenti sfacciatamente hip è piombato come un ufo nel felpato mondo dello swing moderno. Risultato, anche per via delle doti vocali: un successo planetario, sancito dalle ripetute vittorie nei referendum sia di DownBeat (per tredici anni consecutivi a partire dal 2000!) che di Jazz Times come migliore voce maschile. Aggiungete poi due Grammy Awards (e una quindicina di nomination), una incalcolabile quantità di premi della Jazz Journalists Association e altri trofei raccolti in Europa. Dopo un lungo sodalizio con la Blue Note, nel 2007 Elling è approdato alla Concord, continuando a sfornare dischi in cui l'irresistibile fascino

Concerto di martedì 3 novembre Bologna, Teatro Duse, ore 21:15 Kurt Elling & YellowJackets Celebrate Weather Report Kurt Elling, voce; Bob Mintzer, sassofoni; Russell Ferrante, pianoforte, tastiere; Dane Alderson, basso elettrico; Marcus Finnie, batteria Partner speciale dell'evento Coop Alleanza 3.0 Serata di gala per il Bologna Jazz Festival : martedì 3 novembre al Teatro Duse (ore 21:15) il cantante Kurt Elling esegue un omaggio alle musiche dei Weather Report. Uno dei momenti più esaltanti della storia della fusion rivive completamente rinnovato. E non ci sarà una semplice band di accompagnamento: sul palco assieme a Elling salgono i celeberrimi Yellowjackets , a loro volta emblemi intramontabili del jazz elettrico. In formazione ci sono Bob Mintzer ai sassofoni, Russell Ferrante a pianoforte e tastiere, Dane Alderson al basso elettrico e Marcus Finnie alla batteria. Partner speciale dell'evento Coop Alleanza 3.0. La collaborazione tra Kurt Elling e gli Yellowjackets è un avvincente incontro tra due superpotenze del jazz: Elling è celeberrimo per l'istrionismo improvvisativo e la voce di baritono per la quale è stato definito "un Frank Sinatra dotato di superpoteri"; gli Yellowjackets sono una leggenda del jazz fusion. Una simile band è fondamentale per permettere a Elling di volare alto in "Celebrate Weather Report", un omaggio alla musica dei Weather Report, band mitologica della stagione aurea della fusion. La loro musica rivive attraverso audaci reinterpretazioni ed esplorazioni originali. Kurt Elling @ PHOTO Cory Dewald Tra una diva jazz e l'altra, ogni tanto sulla Terra arriva anche una voce jazz maschile carismatica. Kurt Elling , chicagoano classe '67, con la sua immagine e gli atteggiamenti sfacciatamente hip è piombato come un ufo nel felpato mondo dello swing moderno. Risultato, anche per via delle doti vocali: un successo planetario, sancito dalle ripetute vittorie nei referendum sia di DownBeat (per tredici anni consecutivi a partire dal 2000!) che di Jazz Times come migliore voce maschile. Aggiungete poi due Grammy Awards (e una quindicina di nomination), una incalcolabile quantità di premi della Jazz Journalists Association e altri trofei raccolti in Europa. Dopo un lungo sodalizio con la Blue Note, nel 2007 Elling è approdato alla Concord, continuando a sfornare dischi in cui l'irresistibile fascino canoro si somma a programmi musicali composti con bizzarra maestria. Sotto l'egida del producer Don Was (specializzato in Bob Dylan e Rolling Stones), nel 2011 inizia un nuovo corso nella carriera del cantante, con l'album The Gate . Un'opera beffarda che poneva Elling davanti all'inevitabile bivio creato dal successo: da una parte si prosegue lungo la strada del jazz, dall'altra si imbocca la rock avenue . Allora da che parte prendere? Elling imboccò entrambe le direzioni, dimostrando come cantante pop un'autorevolezza espressiva pari alle sue doti di jazz performer . Il circuito virtuoso tra il richiamo pop del repertorio e la sofisticata levatura jazzistica di Elling

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

fu confermato dai successivi 1619 Broadway - The Brill Building Project (2012) e Passion World (2015). Un decennio e sei dischi dopo (senza contare quelli del progetto SuperBlue) ritroviamo Elling in una nuova avventura con gli Yellowjackets che rinsalda il legame tra il jazz e i linguaggi moderni del rock. All'inizio fu il Robben Ford Group, creato nel 1977 dal leggendario chitarrista, che riunì attorno a sé alcuni dei più affermati musicisti di studio del momento: il tastierista Russell Ferrante, il bassista elettrico Jimmy Haslip e il batterista Ricky Lawson. Una miscela di talenti che rivelò da subito la perfetta riuscita della sua alchimia. Per far fronte alla richiesta di una produzione discografica più commerciale, gli stessi musicisti assunsero poi il nome Yellowjackets , con Ford che figurava solamente come guest artist per questioni contrattuali. Il successo della band, sotto il nuovo nome, fu pressoché immediato a partire dal debutto discografico nel 1981. Allontanandosi progressivamente dall'iniziale impostazione R&B, gli Yellowjackets sono diventati campioni del genere fusion, conservando la loro originaria predisposizione ritmica e declinandola in chiave jazz. L'aspetto melodico, strada facendo, si è fatto molto accentuato, consentendo agli Yellowjackets di imporsi come band di riferimento dello smooth jazz americano. Nel corso oltre 45 anni il suono degli Yellowjackets è stato contrassegnato dalla presenza di musicisti come il sassofonista Marc Russo e i batteristi William Kennedy, Peter Erskine e Terri Lyne Carrington. Tra gli attuali membri della band c'è ancora un componente della formazione originaria: Russell Ferrante. Ma anche il sassofonista Bob Mintzer è immancabilmente identificato col marchio degli Yellowjackets, facendone parte ininterrottamente dai primi anni Novanta. Per questo tour, alla batteria ci sarà Marcus Finnie, collaboratore di lunga data di Kurt Elling. Un sodalizio tra virtuosi dei rispettivi strumenti. Il Bologna Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. In perntership con Italo, primo operatore privato italiano sulla rete ferroviaria ad alta velocità. Informazioni: Fondazione Bologna in Musica ETS tel.: 334 7560434 email: info@bolognajazzfestival.com www.bolognajazzfestival.com Presidente e Direttore artistico: Francesco Bettini Biglietti: Kurt Elling & The Yellowjackets platea, galleria I, palchi 44 euro galleria II, loggione 35 euro I biglietti sono soggetti a diritto di prevendita Riduzioni*: Riduzione del 20% riservata a: possessori Bologna Jazz Card (prenotazione biglietti via mail ad amicibolognajazzfestival@gmail.com); giovani under 30; possessori di un biglietto ITALO da e per Bologna (sconto usufruibile entro tre giorni a partire dalla data del concerto) Riduzione del 10% riservata a: - soci COOP, soci Touring Club, abbonati annuali TPER, possessori della Card Cultura - abbonati Teatro Celebrazioni (solo per il concerto al Teatro Celebrazioni) - abbonati Teatro Duse (solo per il concerto al Teatro Duse) Studenti del Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna e del Liceo Musicale "L. Dalla" di Bologna:

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

prezzo speciale 10 euro (previa prenotazione presso i loro referenti e con acquisto la sera stessa presso il teatro) I biglietti soggetti a riduzione sono acquistabili solo il giorno dell'evento presso la biglietteria del luogo dell'evento. *Le scontistiche non sono cumulabili Prevendite: - sul sito www.vivaticket.it e su tutto il circuito VivaTicket - presso la biglietteria di Teatro Celebrazioni e del Teatro Duse.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Emilia Post

Area Emilia Romagna

Beatrice Bandiera: la passione per i giardini abitati dall'inquietudine


Emilia Post

Beatrice Bandiera: la passione per i giardini abitati dall'inquietudine

10/31/2026 20:00 Andrea Pagliardi

Una carriera con alle spalle grandi maestri che hanno insegnato come vincere la paura del controllo per arrivare a divertirsi Beatrice Bandiera firma le copertine dei cinque numeri di novembre dell'Indice della settimana e, nello stesso mese, è l'illustratrice ospite dell'Indice dei libri del mese. Le cinque immagini vengono da una serie dedicata ai giardini immaginari, ed è da lì che parte la nostra conversazione. La copertina di questo numero, È un bel posto in cui perdersi , sembra l'inizio di una storia: un cancello socchiuso si apre su una siepe buia, e lì davanti, a terra [passaggio da completare]. Sopra, contro un cielo rosa, si alzano siepi impossibili potate a forma di animali. Quanto racconto può esserci in una sola immagine? Quello di questo mese è anche il primo giardino che ho dipinto. In questi lavori liberi, che non nascono da un testo, mi piace suggerire una storia, anche perché sorprende me per prima. Nel giardino del grande serpente, per esempio, una delle prossime copertine, c'è un tavolo apparecchiato per il tè: chi si è seduto lì? Perché se n'è andato? Io non ho risposte: spetta a chi guarda trovarle. Più giardini dipingevo, più avevo voglia di dipingerne. Credo che, in parte, la mia passione per i giardini sia un'eredità dell'infanzia: i miei genitori hanno una casa in campagna con un giardino molto grande, e moltissimi dei miei ricordi di bambina sono ambientati lì. La casa era il luogo degli adulti, quello delle regole; il giardino era lo spazio dei bambini, era il mio posto. Nei tuoi paesaggi, anche nei giardini, c'è qualcosa di perturbante, un'inquietudine sottile e surreale, venata però di colore e di gioia, non credi? Il mio immaginario si nutre molto di letture oltre che di immagini, e disegnare è un modo per restare dentro le storie che leggo. Alle medie la grande folgorazione è stata Poe, ma accanto al gotico, oggi, c'è la letteratura per l'infanzia: Peter Pan , per me uno dei libri più belli mai scritti, o L'anatra, la morte e il tulipano di Wolf Erlbruch, che racconta la morte come parte della vita. Il fantastico che mi interessa oscilla

Una carriera con alle spalle grandi maestri che hanno insegnato come vincere la paura del controllo per arrivare a divertirsi Beatrice Bandiera firma le copertine dei cinque numeri di novembre dell'Indice della settimana e, nello stesso mese, è l'illustratrice ospite dell'Indice dei libri del mese. Le cinque immagini vengono da una serie dedicata ai giardini immaginari, ed è da lì che parte la nostra conversazione. La copertina di questo numero, È un bel posto in cui perdersi , sembra l'inizio di una storia: un cancello socchiuso si apre su una siepe buia, e lì davanti, a terra [passaggio da completare]. Sopra, contro un cielo rosa, si alzano siepi impossibili potate a forma di animali. Quanto racconto può esserci in una sola immagine? Quello di questo mese è anche il primo giardino che ho dipinto. In questi lavori liberi, che non nascono da un testo, mi piace suggerire una storia, anche perché sorprende me per prima. Nel giardino del grande serpente, per esempio, una delle prossime copertine, c'è un tavolo apparecchiato per il tè: chi si è seduto lì? Perché se n'è andato? Io non ho risposte: spetta a chi guarda trovarle. Più giardini dipingevo, più avevo voglia di dipingerne. Credo che, in parte, la mia passione per i giardini sia un'eredità dell'infanzia: i miei genitori hanno una casa in campagna con un giardino molto grande, e moltissimi dei miei ricordi di bambina sono ambientati lì. La casa era il luogo degli adulti, quello delle regole; il giardino era lo spazio dei bambini, era il mio posto. Nei tuoi paesaggi, anche nei giardini, c'è qualcosa di perturbante, un'inquietudine sottile e surreale, venata però di colore e di gioia, non credi? Il mio immaginario si nutre molto di letture oltre che di immagini, e disegnare è un modo per restare dentro le storie che leggo. Alle medie la grande folgorazione è stata Poe, ma accanto al gotico, oggi, c'è la letteratura per l'infanzia: Peter Pan , per me uno dei libri più belli mai scritti, o L'anatra, la morte e il tulipano di Wolf Erlbruch, che racconta la morte come parte della vita. Il fantastico che mi interessa oscilla come un pendolo fra questi due poli: quello cupo, in cui confesso di crogiolarmi volentieri, e quello semplice e colorato dei libri per bambini, che sanno raccontare temi fortissimi senza cedere alla disperazione. A Parigi sei stata assistente di Lorenzo Mattotti. Come ci sei arrivata? Alcuni miei professori dell'Accademia lo conoscevano e sapevano quanto lo ammirassi; mentre preparavo l'Erasmus a Parigi mi dissero quasi per scherzo che mi avrebbero mandata da lui. Poi è successo davvero. In studio mi occupavo soprattutto dell'archivio: scansionavo i disegni e li mettevo in ordine. Avere sotto gli occhi ogni giorno i colori dei suoi lavori ha prodotto in me una specie di osmosi: dopo Parigi il colore è esploso anche nei miei. Il suo lavoro per me è un faro: quando una mia immagine ha un problema, prima o poi arrivo sempre a lui. Gli mostravi i tuoi disegni? Sono molto timida e non lo facevo volentieri. Lui però aveva visto le mie illustrazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

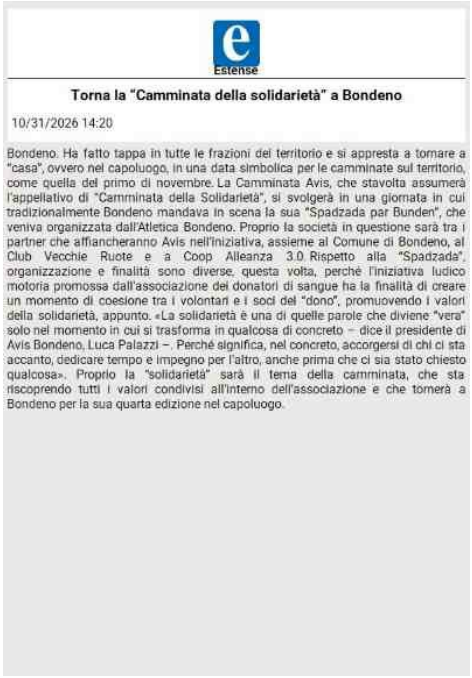
su Instagram e un giorno mi disse: «Hai una buona mano, ma devi smettere di avere paura». Aveva capito esattamente qual era il mio problema in quel periodo. Io l'ho inteso come un invito a divertirmi quando disegno. Anche vederlo all'opera è stato liberatorio: lavora tantissimo ed è evidente che disegnerebbe anche se non lo facesse per mestiere. Nelle sue immagini si sente un'esigenza fortissima, come se ci scorresse dentro il sangue. Un altro tuo maestro è Stefano Ricci, relatore della tua tesi. Intervistato su queste pagine a febbraio ci diceva: «Prima del tuffo ci sono paura, giudizio e controllo. È quella soglia il vero ostacolo all'atto creativo». Ricci ha accolto una proposta di tesi che non tutti avrebbero accettato: volevo fare quello che sentivo e vedere che cosa ne sarebbe uscito. Il suo modo di insegnare mi ha aiutata a liberarmi e ad avere fiducia nelle cose che emergono da sole. Credo che il nodo sia proprio il controllo, e rinunciarvi, per me, è stato difficilissimo. Controllare tutto toglie il divertimento, che spesso sta invece nell'accogliere ciò che arriva. Da quella tesi è nato Il fiume scorre , il tuo primo libro, dedicato al paese in cui sei cresciuta. Ho cominciato scrivendo alcuni microracconti. Parlano dell'infanzia e dell'adolescenza a Nervesa e del mio rapporto, oggi, con quel paese, che ho lasciato più di dieci anni fa. Se dovessi riassumerlo in una frase, direi che è un libro sulla fine: c'è la fine dell'infanzia e quella di un'amicizia; in uno dei racconti c'è mio nonno negli ultimi giorni di vita. Quasi tutte le tavole hanno un fondo giallo che richiama il tramonto, la fine dell'estate e della giornata. Ho lavorato su quello che sentivo in quel momento, senza progettare niente. Il tramonto de Il fiume scorre , il cancello socchiuso dei giardini: nelle tue immagini torna spesso una soglia, un momento in cui qualcosa sta per cambiare. Mi piace l'istante in cui c'è qualcosa e, da un momento all'altro, potrebbe arrivare qualcos'altro. L'idea della potenzialità accende la mia immaginazione e l'indefinito, il passaggio, è qualcosa che riguarda anche il mio metodo creativo. Quando mi metto a disegnare preferisco non sapere esattamente che cosa arriverà e scoprirlo mentre dipingo. Posso provare a spiegarlo con una metafora. Sono molto golosa e, quando ho voglia di un dolce, è come se ne sentissi già il gusto. Leggendo un testo mi succede qualcosa di simile: sento un sapore in bocca. Il click arriva quando quel sapore e quell'immagine finalmente corrispondono. È una questione di istinto. A volte rifaccio più volte tavole intere e questo serve proprio a rendere precisa e definita quella sensazione: il disegno funziona quando lo riconosco, quando trovo un legame fra me e quel tema. Ultimamente mi dico che è anche un esercizio per arrivare a voler bene alle cose. In C'era questa donna , su testo di Daniele Mencarelli, la Natività viene spostata in una stazione di servizio. Significava fare i conti con duemila anni di iconografia. Come hai lavorato? All'inizio è stato molto difficile: la Natività è forse una delle scene più rappresentate nella storia dell'arte. Mi sono presa un anno per studiare. Con Octavia Monaco, un'altra mia grande maestra, avevo già cominciato a ragionare sul divino femminile e sull'idea di sacro; poi ho letto Mircea Eliade e Rudolf Otto. Ho capito che il libro parlava del sacro prima ancora che di una nascita, e che il sacro prescinde dalla morale. Prima immaginavo il divino necessariamente come benevolo e consolatorio, ma leggendo ho scoperto che ha più a che fare con il sublime, con un senso

di estraneità. È quello che ho cercato di mettere nelle mie immagini: si vedono delle cose e, sotto, se ne intuiscono altre. Ne Il fiume scorre avevi seguito quasi soltanto l'istinto. Qui sembra che tu abbia avuto bisogno di costruire prima un terreno culturalmente e filosoficamente più solido per poterti poi muovere con la stessa libertà. È così? Sì, è così. Con C'era questa donna ho dovuto prima allestire lo spazio per potermi abbandonare all'istinto. Studiare, per me, è come costruirmi un territorio da esplorare e nel quale posso vagare per scoprire io per prima cosa succede. Un libro, per me, riesce quando l'istinto mi spinge a disegnare cose che sul momento non so spiegarmi, e di quella spinta tendo a fidarmi. So che lavori in analogico, a mano, con colori acrilici. Non ti capita mai di usare il digitale? Mai. Quando il computer si mette tra me e il disegno mi sembra si crei una distanza che rende tutto finto. E, a questo punto, posso già immaginare la tua risposta alla domanda che facciamo a tutti gli ospiti di questa serie di interviste: in qualche fase del tuo lavoro utilizzi l'intelligenza artificiale generativa? Oh no! Proprio non saprei cosa farci. Beatrice Bandiera Nata nel 1995 e cresciuta a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso, vive a Bologna dal 2014. Si è diplomata in Illustrazione per l'editoria all'Accademia di Belle Arti di Bologna e, durante l'Erasmus a Parigi, è stata assistente nello studio di Lorenzo Mattotti. Collabora, fra gli altri, con Internazionale , Edizioni Corsare, Rizzoli, Laminarie, orecchio acerbo, The Great Star Media Co (Cina) e Colossal Studio (Brasile). Il suo primo libro, Il fiume scorre (Sigaretten, 2021), contiene la tavola con cui nel 2021 ha vinto il Premio Toppi per l'Associazione Autori di Immagini; sono seguiti E invece di volare via , su testo di Silvia Vecchini (Edizioni Corsare, 2022), e C'era questa donna , su testo di Daniele Mencarelli (orecchio acerbo, 2024). È autrice di diversi live painting per realtà come Coop Alleanza 3.0, Fondazione Gramsci e il Museo internazionale della musica di Bologna.

Estense

Area Emilia Romagna

Torna la "Camminata della solidarietà" a Bondeno



Estense

Torna la "Camminata della solidarietà" a Bondeno

10/31/2026 14:20

Bondeno. Ha fatto tappa in tutte le frazioni del territorio e si appresta a tornare a "casa", ovvero nel capoluogo, in una data simbolica per le camminate sul territorio, come quella del primo di novembre. La Camminata Avis, che stavolta assumerà l'appellativo di "Camminata della Solidarietà", si svolgerà in una giornata in cui tradizionalmente Bondeno mandava in scena la sua "Spadzada par Bunden", che veniva organizzata dall'Atletica Bondeno. Proprio la società in questione sarà tra i partner che affiancheranno Avis nell'iniziativa, assieme al Comune di Bondeno, al Club Vecchie Ruote e a Coop Alleanza 3.0. Rispetto alla "Spadzada", organizzazione e finalità sono diverse, questa volta, perché l'iniziativa ludico motoria promossa dall'associazione dei donatori di sangue ha la finalità di creare un momento di coesione tra i volontari e i soci del "dono", promuovendo i valori della solidarietà, appunto. «La solidarietà è una di quelle parole che diviene "vera" solo nel momento in cui si trasforma in qualcosa di concreto – dice il presidente di Avis Bondeno, Luca Palazzi –. Perché significa, nel concreto, accorgersi di chi ci sta accanto, dedicare tempo e impegno per l'altro, anche prima che ci sia stato chiesto qualcosa». Proprio la "solidarietà" sarà il tema della camminata, che sta riscoprendo tutti i valori condivisi all'interno dell'associazione e che tornerà a Bondeno per la sua quarta edizione nel capoluogo.

Bondeno. Ha fatto tappa in tutte le frazioni del territorio e si appresta a tornare a "casa", ovvero nel capoluogo, in una data simbolica per le camminate sul territorio, come quella del primo di novembre. La Camminata Avis, che stavolta assumerà l'appellativo di "Camminata della Solidarietà", si svolgerà in una giornata in cui tradizionalmente Bondeno mandava in scena la sua "Spadzada par Bunden", che veniva organizzata dall'Atletica Bondeno. Proprio la società in questione sarà tra i partner che affiancheranno Avis nell'iniziativa, assieme al Comune di Bondeno, al Club Vecchie Ruote e a Coop Alleanza 3.0. Rispetto alla "Spadzada", organizzazione e finalità sono diverse, questa volta, perché l'iniziativa ludico motoria promossa dall'associazione dei donatori di sangue ha la finalità di creare un momento di coesione tra i volontari e i soci del "dono", promuovendo i valori della solidarietà, appunto. «La solidarietà è una di quelle parole che diviene "vera" solo nel momento in cui si trasforma in qualcosa di concreto - dice il presidente di Avis Bondeno, Luca Palazzi -. Perché significa, nel concreto, accorgersi di chi ci sta accanto, dedicare tempo e impegno per l'altro, anche prima che ci sia stato chiesto qualcosa». Proprio la "solidarietà" sarà il tema della camminata, che sta riscoprendo tutti i valori condivisi all'interno dell'associazione e che tornerà a Bondeno per la sua quarta edizione nel capoluogo.

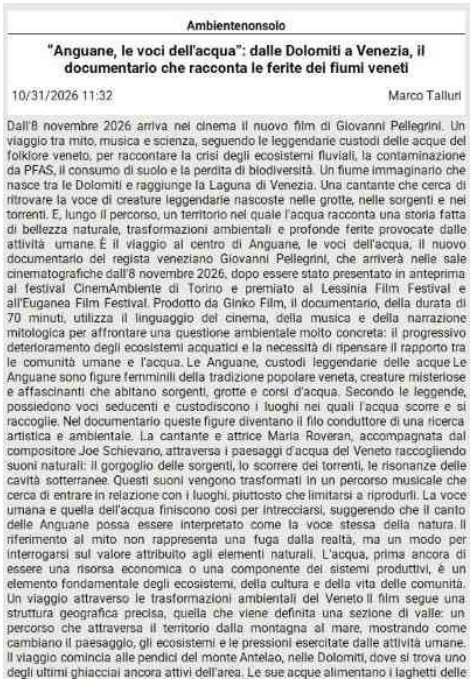
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ambientenonsolo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

"Anguane, le voci dell'acqua": dalle Dolomiti a Venezia, il documentario che racconta le ferite dei fiumi veneti

Marco Talluri



Ambientenonsolo

"Anguane, le voci dell'acqua": dalle Dolomiti a Venezia, il documentario che racconta le ferite dei fiumi veneti

10/31/2026 11:32 Marco Talluri

Dall'8 novembre 2026 arriva nei cinema il nuovo film di Giovanni Pellegrini. Un viaggio tra mito, musica e scienza, seguendo le leggendarie custodi delle acque del folklore veneto, per raccontare la crisi degli ecosistemi fluviali, la contaminazione da PFAS, il consumo di suolo e la perdita di biodiversità. Un fiume immaginario che nasce tra le Dolomiti e raggiunge la Laguna di Venezia. Una cantante che cerca di ritrovare la voce di creature leggendarie nascoste nelle grotte, nelle sorgenti e nei torrenti. E, lungo il percorso, un territorio nel quale l'acqua racconta una storia fatta di bellezza naturale, trasformazioni ambientali e profonde ferite provocate dalle attività umane. È il viaggio al centro di Anguane, le voci dell'acqua, il nuovo documentario del regista veneziano Giovanni Pellegrini, che arriverà nelle sale cinematografiche dall'8 novembre 2026, dopo essere stato presentato in anteprima al festival CinemAmbiente di Torino e premiato al Lessinia Film Festival e all'Euganea Film Festival. Prodotto da Ginko Film, il documentario, della durata di 70 minuti, utilizza il linguaggio del cinema, della musica e della narrazione mitologica per affrontare una questione ambientale molto concreta: il progressivo deterioramento degli ecosistemi acquatici e la necessità di ripensare il rapporto tra le comunità umane e l'acqua. Le Anguane, custodi leggendarie delle acque Le Anguane sono figure femminili della tradizione popolare veneta, creature misteriose e affascinanti che abitano sorgenti, grotte e corsi d'acqua. Secondo le leggende, possiedono voci seducenti e custodiscono i luoghi nei quali l'acqua scorre e si raccoglie. Nel documentario queste figure diventano il filo conduttore di una ricerca artistica e ambientale. La cantante e attrice Maria Roveran, accompagnata dal compositore Joe Schievano, attraversa i paesaggi d'acqua del Veneto raccogliendo suoni naturali: il gorgoglio delle sorgenti, lo scorrere dei torrenti, le risonanze delle cavità sotterranee. Questi suoni vengono trasformati in un percorso musicale che cerca di entrare in relazione con i luoghi, piuttosto che limitarsi a riprodurli. La voce umana e quella dell'acqua finiscono così per intrecciarsi, suggerendo che il canto delle Anguane possa essere interpretato come la voce stessa della natura. Il riferimento al mito non rappresenta una fuga dalla realtà, ma un modo per interrogarsi sul valore attribuito agli elementi naturali. L'acqua, prima ancora di essere una risorsa economica o una componente dei sistemi produttivi, è un elemento fondamentale degli ecosistemi, della cultura e della vita delle comunità. Un viaggio attraverso le trasformazioni ambientali del Veneto Il film segue una struttura geografica precisa, quella che viene definita una sezione di valle: un percorso che attraversa il territorio dalla montagna al mare, mostrando come cambiano il paesaggio, gli ecosistemi e le pressioni esercitate dalle attività umane. Il viaggio comincia alle pendici del monte Antelao, nelle Dolomiti, dove si trova uno degli ultimi ghiacciai ancora

attivi dell'area. Le sue acque alimentano i laghetti delle Tose, vicino a Calalzo, un luogo legato ad antiche tradizioni e alle leggende delle Anguane. Il percorso prosegue idealmente nel sottosuolo, attraversando gli ambienti carsici fino al Buso della Rana, una delle cavità sotterranee associate alla tradizione popolare veneta. Da qui il racconto raggiunge il Piave, un fiume profondamente trasformato dalle opere idrauliche, e la centrale idroelettrica di Soverzene, infrastruttura importante per la produzione energetica del Nord-Est. Il documentario mostra così come l'acqua sia contemporaneamente un elemento naturale e una risorsa utilizzata per l'approvvigionamento idrico, l'agricoltura, l'industria e la produzione di energia. Scendendo verso la pianura, il paesaggio cambia ulteriormente. Si incontrano le risorgive, dove le acque sotterranee tornano in superficie, e i territori nei quali l'urbanizzazione e le attività produttive hanno modificato profondamente gli equilibri ambientali. Il viaggio termina nella Laguna di Venezia, dove le trasformazioni del territorio, l'inquinamento e le grandi opere di difesa dalle acque alte, come il Mose, testimoniano la complessità del rapporto tra attività umane e ambiente. PFAS, consumo di suolo e perdita di biodiversità Accanto alla dimensione artistica, Anguane, le voci dell'acqua propone un racconto delle principali criticità ambientali che interessano il Veneto. Una delle questioni centrali è la contaminazione delle acque da PFAS, le sostanze perfluoroalchiliche utilizzate in numerosi processi industriali e prodotti di consumo, caratterizzate da un'elevata persistenza nell'ambiente. La contaminazione delle falde nel Veneto occidentale, che interessa in particolare territori delle province di Vicenza, Verona e Padova, costituisce uno dei casi più rilevanti di inquinamento da queste sostanze in Italia. Il documentario richiama le conseguenze di questa contaminazione per l'ambiente e per la salute delle popolazioni esposte, ricordando come il problema coinvolga oltre 300.000 persone. Uno dei luoghi attraversati è il fiume Fratta-Gorzone, nel territorio di Cologna Veneta, dove le immagini delle acque scure diventano un elemento visivo particolarmente significativo del racconto. Il colore dell'acqua, naturalmente, non costituisce di per sé una misura della contaminazione da PFAS, che richiede specifiche analisi chimiche. Un'altra questione affrontata è il consumo di suolo. Il Veneto è tra le regioni italiane maggiormente interessate dalla trasformazione delle superfici naturali e agricole in aree urbanizzate e impermeabilizzate. La progressiva copertura del terreno con edifici, strade e infrastrutture riduce la capacità del suolo di assorbire l'acqua, altera il ciclo idrologico, frammenta gli habitat e contribuisce alla perdita di biodiversità. Particolarmente vulnerabili sono gli anfibi, organismi strettamente legati alla disponibilità e alla qualità degli ambienti acquatici, che risentono della distruzione degli habitat, dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici. La scienza e la partecipazione dei cittadini Nel documentario il racconto artistico si intreccia con le testimonianze di ricercatori, naturalisti e volontari impegnati nella conoscenza e nella tutela degli ecosistemi. Il biologo Giovanni Bombieri racconta il lavoro di monitoraggio delle popolazioni di anfibi e rettili, mentre il geologo Alberto Riva, insieme al Gruppo Speleologico CAI Vittorio Veneto, contribuisce a mostrare il valore e la fragilità degli ambienti sotterranei. Fabio Tullio e i volontari

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Legambiente Treviso illustrano le attività di osservazione e controllo dei corsi d'acqua, anche attraverso la campagna di citizen science Operazione fiumi, che affianca alle rilevazioni istituzionali di ARPAV il contributo diretto dei cittadini. Elena Zamprogno, naturalista impegnata con SOS Anfibi di Cornuda, racconta invece le iniziative di tutela delle popolazioni di anfibi durante le migrazioni stagionali. Sono esperienze che mostrano come la protezione dell'acqua e della biodiversità richieda conoscenze scientifiche, ma anche attenzione quotidiana e partecipazione delle comunità locali. Il film mette così in relazione due modalità differenti di osservare il territorio: quella scientifica, basata sul monitoraggio e sull'analisi dei fenomeni, e quella culturale e artistica, capace di rendere percepibili aspetti del rapporto con la natura che spesso rimangono invisibili. Giovanni Pellegrini: ritrovare la voce dell'acqua Per Giovanni Pellegrini il documentario rappresenta una nuova tappa di un percorso cinematografico dedicato al rapporto tra Venezia, l'acqua e le trasformazioni ambientali. Dopo La città delle sirene e Lagunaria, il regista amplia lo sguardo dalla laguna all'intero sistema di acque che attraversa il Veneto, risalendo idealmente fino alle sorgenti dolomitiche. Nelle note di regia Pellegrini sottolinea come la crisi climatica renda sempre più evidenti fenomeni che per molto tempo sono rimasti poco visibili: l'abbassamento delle falde, l'inquinamento delle acque sotterranee, la perdita di biodiversità e l'alterazione degli equilibri ecologici. L'esperienza di ricerca presso il NICHE Centre for Environmental Humanities dell'Università Ca' Foscari di Venezia gli ha permesso di sviluppare il progetto attraverso il confronto con scienziati, antropologi, naturalisti e artisti. Il risultato è un documentario che cerca di superare una rappresentazione puramente tecnica dei problemi ambientali, recuperando anche la dimensione simbolica e culturale dei paesaggi. Come osserva il regista: «Il rapporto tra essere umano e natura non può essere fondato soltanto sullo sfruttamento delle risorse». Il riferimento ai diritti della natura, sempre più presenti nel dibattito ambientale internazionale, diventa così un invito a considerare fiumi, sorgenti e territori non soltanto come beni da utilizzare, ma come sistemi viventi da rispettare e proteggere. Il cinema come strumento di consapevolezza ambientale Anguane, le voci dell'acqua si inserisce in un filone di cinema documentario che utilizza il linguaggio artistico per raccontare la crisi ecologica, cercando di coinvolgere il pubblico anche sul piano emotivo e culturale. La scelta di partire dalle leggende popolari permette di recuperare un patrimonio di conoscenze e rappresentazioni del territorio che rischia di scomparire insieme ai paesaggi dai quali è nato. Allo stesso tempo, la presenza di ricercatori e associazioni ambientaliste mantiene il racconto ancorato ai problemi concreti della tutela delle acque. È proprio questo intreccio tra mito e scienza a costituire l'elemento più interessante del progetto: le Anguane, antiche custodi dei corsi d'acqua, diventano il simbolo di una responsabilità contemporanea. Non si tratta soltanto di conservare una tradizione culturale, ma di interrogarsi su come ricostruire un rapporto più equilibrato con gli ecosistemi dai quali dipende la nostra stessa esistenza. Il film nei cinema dall'8 novembre Il tour cinematografico prenderà avvio domenica 8 novembre alle 20.30 al Cinema Rossini di Venezia, con la partecipazione del

regista Giovanni Pellegrini, di Maria Roveran e del compositore Joe Schievano. Le successive proiezioni toccheranno Treviso il 9 novembre, Padova il 10, Vicenza l'11, Mestre dal 16 al 18, Feltre il 16, Bassano del Grappa il 17, San Donà di Piave dal 16 al 18 e Vittorio Veneto il 16 e 17 novembre. Il calendario sarà progressivamente aggiornato e il film proseguirà il proprio percorso anche in altre città italiane. Il documentario è prodotto da Ginko Film, con montaggio di Chiara Andrich e musiche originali di Joe Schievano. È stato realizzato con il contributo della Regione del Veneto e della Veneto Film Commission, con il sostegno del NICHE Centre for Environmental Humanities dell'Università Ca' Foscari, di Banca della Marca e Coop Alleanza 3.0, e con il patrocinio di Legambiente e del Club Alpino Italiano. Per il programma aggiornato delle proiezioni: Ginko Film Per approfondire - Cinema e ambiente su Ambientenonsolo Il cinema può contribuire a raccontare la crisi ecologica, rendere visibili le trasformazioni ambientali e stimolare una riflessione sul rapporto tra esseri umani e natura. Ambientenonsolo dedica spazio a documentari, film e iniziative cinematografiche che affrontano questi temi da prospettive diverse. - La storia del cinema attraverso il clima e l'ambiente - Il libro Ecovisioni di Marco Gisotti ripercorre oltre un secolo di cinema attraverso 150 opere che affrontano questioni ecologiche e climatiche. - "Eva", il film di Emanuela Rossi che trasforma ecoansia e crisi climatica in un racconto visionario - Un'opera che intreccia natura, fragilità degli ecosistemi e rapporto emotivo con la crisi ambientale. - Non c'è un Pianeta B, il docufilm italiano che corre contro la crisi climatica - Un racconto che unisce sport, educazione ambientale e impegno civile attraverso l'esperienza di Keep Clean and Run. - Green Drop Award 2025: a Venezia una "green week" per il cinema del futuro - Il premio cinematografico dedicato alle opere che contribuiscono alla sensibilizzazione ambientale e alla sostenibilità. - I Sopravvissuti: cinema distopico e riflessione sulla società del futuro - Una lettura delle crisi ambientali, della scarsità delle risorse e delle disuguaglianze attraverso il cinema distopico. Tutti gli articoli della rubrica: Cinema e ambiente su Ambientenonsolo Non è un documentario, ma un legal thriller ispirato a una storia vera. Diretto da Todd Haynes e interpretato da un intenso Mark Ruffalo, Dark Waters (2019) racconta la lunga battaglia dell'avvocato Robert Bilott contro la multinazionale chimica DuPont, accusata di aver contaminato le acque di un'intera comunità con una In "IN EVIDENZA" Sono nell'acqua, nel suolo, negli alimenti, nei prodotti che utilizziamo e anche nel nostro organismo. I PFAS, le sostanze per- e polifluoroalchiliche spesso definite "inquinanti eterni", rappresentano uno dei problemi più complessi posti oggi dall'inquinamento chimico. Non si tratta di una singola sostanza, ma di una vastissima famiglia di composti In "Ambiente" La nostra vita quotidiana è piena di sostanze chimiche artificiali, utilizzate per gli usi più diversi, sostanze chimiche utili, che costituiscono una componente indispensabile della nostra civiltà, ma che talvolta - a distanza di tempo dal loro uso - si dimostrano pericolose. Ricordiamo un caso per tutte, quello del DDT, In "Salute".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Area Marche e Abruzzo

coldiretti: «occasione per valorizzare un prodotto»

Non solo lanterne intagliate La zucca conquista la tavola


Fano

Non solo lanterne intagliate
La zucca conquista la tavola

FANO Finita la notte delle streghe, la zucca resta in tavola. E un pezzetto di questa storia passa dalle nostre campagne: Michele Filippini, produttore e presidente del Codma, ne coltiva ogni anno tra due e quattro ettari, con una produzione di circa 400 quintali destinata a Coop e Conad, in gran parte per le vellutate. Un esempio concreto di come il simbolo di Halloween, prima di diventare una lanterna, sia un prodotto agricolo che trova spazio nella cucina quotidiana. A segnalarlo è Tommaso Di Sante, presidente di Coldiretti Pesaro Urbino, che descrive una coltivazione ancora marginale nel Fanese e indica presenze nell'area di San Filippo sul Cesano. Nelle Marche gli ettari coltivati sono circa cinquanta, con produzioni nelle diverse province. Numeri contenuti dentro un fenomeno nazionale che, secondo Coldiretti, supera i trenta milioni di euro dalla tavola all'intaglio e al turismo. La diffusione di Halloween ha contribuito a far riscoprire questo ortaggio, tra ricette, decorazioni e attività per le famiglie. Nei mercati di Campagna Amica, la rete di vendita diretta di Coldiretti, esposizioni e degustazioni invitano a conoscere varietà e impieghi. «Un'occasione per valorizzare un prodotto simbolo della stagione autunnale e la biodiversità agricola italiana», sottolineano. ti.pe.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Controllate e partecipate

I vincoli non dovrebbero condizionare il via libera al Danish Compromise

Intesa all'esame dell'Antitrust Indipendenti nel Cda del Leone e attenzione sulle filiali di Mps

MICHELE CHICCO


I vincoli non dovrebbero condizionare il via libera al Danish Compromise

Intesa all'esame dell'Antitrust Indipendenti nel Cda del Leone e attenzione sulle filiali di Mps

31,4

635

Il governo su Montepaschi e Generali "Osserviamo con ovvio interesse"

michele chicco Non più di due consiglieri indipendenti nominati da Intesa Sanpaolo nel board di Generali, con l'imposizione di una serie di misure di natura comportamentale per evitare lo scambio di informazioni sensibili tra Ca' de Sass e il Leone. L'Antitrust sarebbe pronta a fissare i suoi paletti per consentire a Intesa Sanpaolo di prendere possesso del 13,3% della compagnia di Trieste che è storicamente nelle mani di Mediobanca, con il subentro che scatterà una volta conclusa l'offerta da 31,4 miliardi su Monte dei Paschi.

L'esame dell'autorità che vigila sulla concorrenza sarà chiuso entro fine novembre, ma già nei prossimi giorni verranno resi pubblici i primi orientamenti dal collegio guidato da Saverio Valentino.

Quando a settembre è stato avviato il procedimento legato all'Opas su Mps, l'Antitrust aveva escluso che Intesa Sanpaolo avrebbe potuto «esercitare un controllo di fatto» sulla compagnia assicurativa, «alla luce della presenza di diversi azionisti con un peso rilevante», tra i quali spiccano la Delfin degli eredi Del Vecchio (10%), la famiglia Caltagirone (6,3%) e Unicredit (nei pressi del 9%). Nel corso dell'esame del dossier, tuttavia, sarebbe emersa la necessità di controbilanciare il peso specifico di Intesa Sanpaolo che compete sul mercato con Generali, dopo essersi rafforzata nell'assicurativo, soprattutto nel segmento Vita, e aver conquistato la vetta nella gestione del risparmio inseguita proprio dal Leone.

L'ad di Ca' de Sass più volte si è detto determinato a restar lontano dalla governance del Leone, ma per evitare che il gruppo possa intercettare le strategie commerciali di un suo diretto concorrente, filtra in ambienti finanziari, l'Antitrust sarebbe pronta a impedire la nomina di manager di Intesa Sanpaolo nel consiglio di amministrazione di Trieste, limitandone la rappresentanza a «uno-due» indipendenti.

Una decisione che, notano le fonti, non costerebbe a Intesa Sanpaolo l'ottenimento da parte della Bce del Danish Compromise: l'aspettativa è che il beneficio patrimoniale possa essere confermato, visto che la banca lo ha già incassato per le altre partecipazioni assicurative che ha in portafoglio. Piuttosto, viene evidenziato, vincolare la presenza all'interno del consiglio a soli componenti indipendenti «segnerebbe una discontinuità rispetto al passato», dopo anni in cui Mediobanca è stata rappresentata nel board di Trieste dal manager di Piazzetta Cuccia, Clemente Rebecchini (in carica dal 2012). Per rafforzare ulteriormente le disposizioni in materia di governance, l'autorità avrebbe anche intenzione di imporre a Intesa Sanpaolo delle prescrizioni «comportamentali» per impedire lo scambio di informazioni: una muraglia cinese simbolica, con rigorose barriere la cui solidità verrebbe verificata nel tempo dalla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

stessa authority per testare il divieto di scambio di dati industriali tanto sensibili quanto privilegiati. Gli esiti dell'esame saranno sottoposti anche a Generali che «eventualmente» potrà replicare nel corso del mese con sue deduzioni.

Altro filone sul quale lavora l'autorità indipendente è quello delle filiali. L'offerta sul Monte fin dal principio prevedere che la metà degli sportelli di Mps finisca a Unipol che li comprerà per 3,5 miliardi insieme allo storico brand senese. Sono 445 le filiali già individuate, ma il totale di 635 potrebbe non bastare. L'esame dell'Antitrust è su rigorosa base provinciale, calcolando la concentrazione dei servizi bancari e di risparmio in ogni porzione di territorio. Tradotto, potrebbe essere necessario rimettere mano all'intero disegno se dovessero emergere delle concentrazioni eccessive tra Intesa Sanpaolo e Unipol (che le girerà alla banca del gruppo, Bper). Se l'autorità dovesse indicare dei rimedi da implementare, Ca' de Sass cederà interi pacchetti di sportelli al migliore offerente. In campo ci sarà anche Unicredit che ha più volte aperto all'ipotesi di raccogliere gli sportelli che dovessero finire sul mercato con il consolidamento bancario, con l'obiettivo di puntellare la rete sul territorio. «L'Antitrust sta facendo le sue valutazioni: entro la fine di novembre si dovrebbe completare il percorso e ho la piena fiducia in quello che faranno», ha detto nei giorni scorsi Carlo Messina. «Questo - ha aggiunto - ci consentirà di completare l'operazione». Il provvedimento dell'autorità che vigila sulla concorrenza è destinato ad essere ratificato dal collegio dopo l'avvio del periodo di adesione per l'offerta su Siena, attesa in Piazza Affari a metà mese. In agenda manca infatti solo il via libera della Consob che approverà il prospetto nei prossimi giorni, per poi attendere l'ultimo giudizio di Mps. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Controllate e partecipate

La sindaca di Siena: "Dopo l'assemblea una nuova fase, evitare polemiche per tutelare il territorio"

Il governo su Montepaschi e Generali "Osserviamo con ovvio interesse"


Il governo su Montepaschi e Generali
"Osserviamo con ovvio interesse"

Il governo «osserva» i movimenti del mercato intorno a Monte dei Paschi di Siena, di cui il ministero dell'Economia controlla ancora il 4,7% come eredità del salvataggio del 2018.

Il sottosegretario al Mef, Federico Freni, ha ricordato che «il mercato fa, il governo osserva. Con ovvio interesse, ma osserva».

L'esecutivo ha preferito non partecipare alle ultime assemblea di Rocca Salimbeni, compresa quella che giovedì ha bocciato la strategia difensiva di Luigi Lovaglio per sfuggire alla presa di Intesa Sanpaolo. Ma in Via XX Settembre l'attenzione è alta, anche perché in gioco c'è la partecipazione del 13,3% di Generali all'esame dell'Antitrust. Al governo, ha ribadito Freni, «siamo solo osservatori, nulla di più. Ma personalmente sarei orgoglioso se il risparmio degli italiani restasse in mani italiane», ha ribadito il sottosegretario che - nel colloquio - ha negato ogni «postura punitiva» verso banche e assicurazioni alle quali è stato chiesto un contributo da 5 miliardi di euro per finanziarie le misure in manovra.

La bocciatura di Lovaglio incassata in assemblea verrà affrontata dal board di Siena giovedì, in occasione dell'approvazione della trimestrale che sarà presentata al mercato venerdì.

L'ad dovrà fare in quell'occasione i conti con l'opposizione interna, di certo galvanizzata dall'esito del voto che ha smosso anche chi ha lavorato per l'indipendenza della banca. Dopo la conta di giovedì, ha detto la sindaca della città, Nicoletta Fabio, «è necessario affrontare la nuova fase sempre all'insegna dell'equilibrio e del senso di responsabilità, evitando polemiche e semplificazioni che non aiutano né la banca né il territorio». In una intervista a La Nazione, la sindaca ha ribadito le «priorità» della città che vede ormai sempre più vicino il successo di Intesa Sanpaolo con metà delle filiali destinate a Unipol insieme allo storico brand di Rocca Salimbeni.

I punti irrinunciabili, ha detto, «restano la salvaguardia dell'occupazione, il mantenimento delle funzioni direzionali a Siena, la tutela dell'identità a partire dalla denominazione della banca e il radicamento territoriale a sostegno di famiglie e imprese». Fabio si è detta quindi convinta che gli stessi obiettivi siano «condivisi» da Intesa Sanpaolo che ha promosso l'offerta all'inizio di giugno. «Continueremo a cercare un confronto costruttivo per individuare soluzioni e garanzie concrete per Siena». Per la sindaca, le decisioni dell'assemblea«rispecchiano la volontà degli azionisti e devono essere rispettate», anche dalla politica e delle istituzioni che hanno il compito di «tutelare sempre gli interessi delle comunità che rappresentano». La partita, ha chiosato, non è chiusa: «Il Comune di Siena intende continuare a esercitare il proprio ruolo, ricercando interlocuzioni con tutti i soggetti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

coinvolti nelle future decisioni, nel rispetto competenze e autonomie». Mi.Chi. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Controllate e partecipate

L'amicizia tra quattro donne tra decenni di storia



L'amicizia tra quattro donne attraversa tre decenni di storia italiana, tra legami profondi, tradimenti, amori e occasioni di perdono. È il filo conduttore di 'Un mondo soltanto', il romanzo di Giulia Baldelli, che sarà presentato martedì 3 novembre alle 19 alla Libreria Coop Imola Centro, in via Emilia 202. Pubblicato da NNE, il libro racconta la storia di Tessa e delle sue tre amiche, conosciute al liceo a Fano nel 1995. Dalle notti sulla riviera adriatica agli anni dell'università a Bologna, fino all'età adulta, le loro vite si intrecciano tra scelte difficili e segreti. Nata a Fano nel 1979, Baldelli vive a Bologna dal 1998.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Cesenate

Controllate e partecipate

Libri nelle scuole, importante partire sin dai Nidi


Corriere Cesenate

Libri nelle scuole, importante partire sin dai Nidi

10/31/2026 19:15 Michelangelo Bucci

Torna dal 7 al 15 novembre il progetto "Io leggo perché" Per la prima volta apre a tutti i nidi #ioleggoperché . Torna dal 7 al 15 novembre il progetto sociale , giunto all' undicesima edizione , dell'Associazione Italiana Editori per la creazione e il potenziamento delle biblioteche scolastiche . Per una settimana nelle librerie aderenti si potranno acquistare volumi da donare alle scuole con esse gemellate. Chi aderisce a Cesena A Cesena sono una settantina le scuole e 13 le librerie aderenti (Cartolandia, Amica, L'albero delle matite, Le idee, Daniela cartolibreria, Giunti al punto, Albizzi, I libri di Elena, Librerie Coop, Mondadori bookstore, Punto e virgola, Ubik, Viale dei ciliegi 17). Le novità di quest'anno Il titolo di questa edizione è 'Una comunità che cresce': dopo dieci anni, il progetto affianca al suo obiettivo originario – far nascere e crescere le biblioteche scolastiche, portando più libri nelle scuole e contribuendo a formare nuovi lettori – la consapevolezza che il libro non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza , per far sì che attorno ai nuovi libri nascano occasioni di lettura, attività, progetti e momenti di condivisione e di crescita. Per questo, dopo una sperimentazione pluriennale, le porte sono state aperte a tutti i Nidi d'infanzia I numeri in Italia A livello nazionale sono coinvolti 4,4 milioni di studenti 34.614 scuole, 4.135 librerie . Straordinaria la risposta dei servizi educativi per la fascia 0-3 anni: 4mila circa i nidi aderenti, circa un quarto del totale nel Paese. Attraverso la lettura ad alta voce i bambini e le bambine vengono esposti a parole, idee e conoscenze che possono aiutarli a sviluppare competenze fondamentali per la prima educazione ben prima dell'età scolare.

Torna dal 7 al 15 novembre il progetto "Io leggo perché" Per la prima volta apre a tutti i nidi #ioleggoperché . Torna dal 7 al 15 novembre il progetto sociale , giunto all' undicesima edizione , dell'Associazione Italiana Editori per la creazione e il potenziamento delle biblioteche scolastiche . Per una settimana nelle librerie aderenti si potranno acquistare volumi da donare alle scuole con esse gemellate. Chi aderisce a Cesena A Cesena sono una settantina le scuole e 13 le librerie aderenti (Cartolandia, Amica, L'albero delle matite, Le idee, Daniela cartolibreria, Giunti al punto, Albizzi, I libri di Elena, Librerie Coop, Mondadori bookstore, Punto e virgola, Ubik, Viale dei ciliegi 17). Le novità di quest'anno Il titolo di questa edizione è 'Una comunità che cresce': dopo dieci anni, il progetto affianca al suo obiettivo originario - far nascere e crescere le biblioteche scolastiche, portando più libri nelle scuole e contribuendo a formare nuovi lettori - la consapevolezza che il libro non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza , per far sì che attorno ai nuovi libri nascano occasioni di lettura, attività, progetti e momenti di condivisione e di crescita. Per questo, dopo una sperimentazione pluriennale, le porte sono state aperte a tutti i Nidi d'infanzia I numeri in Italia A livello nazionale sono coinvolti 4,4 milioni di studenti 34.614 scuole, 4.135 librerie . Straordinaria la risposta dei servizi educativi per la fascia 0-3 anni: 4mila circa i nidi aderenti, circa un quarto del totale nel Paese. Attraverso la lettura ad alta voce i bambini e le bambine vengono esposti a parole, idee e conoscenze che possono aiutarli a sviluppare competenze fondamentali per la prima educazione ben prima dell'età scolare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Coop e Cooperazione

Legacoop e Arcidiocesi aprono il Festival dell'Economia Sociale

Due giorni di appuntamenti per indagare il rapporto tra imprese, istituzioni e realtà del terzo settore


SAN LAZZARO E CASTEL SAN PIETRO TERME

«Tutti i lavori saranno finiti entro un anno»

Legacoop e Arcidiocesi aprono il Festival dell'Economia Sociale

In arrivo la carta per la spesa, fondi alle famiglie fragili Primo contributo da 500 euro

SAN LAZZARO Mettere insieme competitività e coesione, innovazione e diritti, crescita e democrazia. Costruire alleanze tra istituzioni, imprese e Terzo settore per immaginare un modello di sviluppo che metta al centro le persone e i territori. Sono questi gli obiettivi della seconda edizione del Festival dell'Economia Sociale, in programma giovedì 5 e venerdì 6 novembre a San Lazzaro. Due giorni di incontri, dibattiti e confronti organizzati dall'amministrazione comunale, in collaborazione con Convergenze Aps e con il patrocinio di Anci Emilia-Romagna e Città Metropolitana, per riflettere su come affrontare le grandi trasformazioni del presente senza lasciare indietro nessuno.

«Creare alleanze, coltivare speranza» è il titolo scelto per questa seconda edizione, che vuole fare dell'economia sociale una questione politica, chiamando le istituzioni a svolgere un ruolo attivo nella costruzione dei territori del futuro. Il Festival si aprirà giovedì alle 21 in Sala di Città, via Emilia 92, con un appuntamento dal forte valore sociale: la presentazione del manifesto «Organizzare la speranza», il patto di impegno promosso dall'Arcidiocesi insieme ai sindaci del territorio diocesano. A confrontarsi con la sindaca Marilena Pillati saranno Pasquale Bonasora, Presidente di Labsus, monsignor Stefano Ottani, don Stefano Maria Savoia, parroco di San Lazzaro, e Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna. A chiudere la seconda edizione del Festival, venerdì alle 18, sarà la presentazione del libro «Non viceversa. L'economia per le persone, i territori e la democrazia», a cura di Francesca Battistoni e Daniela Freddi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Coop e Cooperazione

Attacco al governo

«Finanziaria deludente» Legacoop si appella ai parlamentari locali


I NOSTRI SOLDI
Cesena
«Finanziaria deludente» Legacoop si appella ai parlamentari locali
Una tutela contro il caro bollette
Evitati 168 tagli di fornitura nel 2025
NUOVA VITARA
Ferri

Una Finanziaria «deludente». E' il giudizio di Legacoop Romagna, che si appella ai parlamentari locali perché siano utilizzate «al meglio le poche risorse disponibili». La centrale cooperativa, che tiene a citare anche le recenti parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, su inflazione e salari, ricorda che la Romagna sta «vivendo con forte preoccupazione questa fase così complessa per l'intero Paese, in un clima negativo che coinvolge le famiglie, tutte le Istituzioni e l'intero sistema imprenditoriale». Per questo, afferma Legacoop «l'inadeguatezza delle risposte fornite dalla Legge Finanziaria che ha appena iniziato il suo iter parlamentare, alimenta preoccupazione e frattura sociale anche in Romagna, oltre che nelle parti del Paese». Stando così le cose, la manovra «rischia di consegnare agli italiani una libertà assai circoscritta. Qualcuno potrá personalizzare la targa dell'auto, ma resteranno inalterati timori diffusi e trasversali, con la percezione sempre più radicata che il Paese sia davvero davanti al baratro».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX (ed. Savona)

Coop e Cooperazione

La storia di Savona in una figurina «La febbre da album tra generazioni»

Boom di partecipanti di tutte le età alla giornata di scambi organizzata al centro commerciale Il Gabbiano

MARCO BAGATIN


La storia di Savona in una figurina «La febbre da album tra generazioni»

Boom di partecipanti di tutte le età alla giornata di scambi organizzata al centro commerciale Il Gabbiano

Cairo, incidente sul lavoro Si ferisce con l'impastatrice

Andora, cade dalle scale Muore in casa a 59 anni

Incendio a Quiliano, fiamme sul tetto di casa

Marco Bagatin / Savona Al posto di calciatori o di animali vari le strade, palazzi e monumenti della Savona di un tempo. Il successo è stato lo stesso. Analoga la passione per scambiarsi una doppia con una figu mancante della via Paleocapa per una piazza Diaz di una volta, invece che di un campione di serie A della Panini. Savona riscopre, tramite le figurine, la storia della città e scoppia la febbre tra i collezionisti, grandi e piccini, per scambiarsi le doppie e trovare quelle mancanti per l'album. L'iniziativa, ideata da Coop Liguria, ha conquistato l'interesse di tantissime persone che nei giorni scorsi hanno preso d'assalto l'area mensa dell'Ipercoop, al centro commerciale Il Gabbiano, in occasione dell'evento organizzato per lo scambio delle figurine doppie e di quelle mancanti.

Tra i numerosi appassionati presenti all'evento si è registrata una significativa partecipazione di giovani, incuriositi dall'idea di conoscere la storia della propria città attraverso le figurine storiche dei principali luoghi della Savona che fu.

I giovani collezionisti Tra loro anche i sedicenni Anna Sofia Del Monte e Benny Sfallara, sorpresi dal grande successo dell'iniziativa di scambio. «Sinceramente ci aspettavamo di fare due scambi e via, non di trovare così tanta gente» racconta Benny. «È stato davvero molto bello incontrare tutte queste persone». L'album di figurine si è rivelato un ottimo strumento didattico, capace di avvicinare i più giovani alla storia del territorio. «Grazie alle informazioni presenti all'interno dell'album ho potuto arricchire le mie conoscenze», spiega Anna Sofia. «A me piace molto la storia e trovo che questa iniziativa delle figurine sia stata davvero un'ottima idea. Utilizzare questo format è stato un modo innovativo per avvicinare i giovani alla storia di Savona». Oltre agli adolescenti tra i collezionisti anche tanti bambini, già "veterani" di raccolte dedicate al calcio o gli animali. Gli scambi delle figurine hanno fatto sedere allo stesso tavolo con entusiasmo, gomito a gomito, grandi e piccini. Sebastiano Fazzo, 10 anni, è rimasto affascinato dalle numerose fotografie della città di un tempo. «Mi piace molto fare questa collezione di figurine - spiega timido- mi piacciono soprattutto le foto in bianco e nero». Se per bambini e adolescenti questa iniziativa ha rappresentato un'occasione per scoprire tante curiosità su Savona, per gli adulti è stata invece un'opportunità per rivivere i ricordi legati al passato e riscoprire una città che oggi non esiste più.

Gli adulti «Trovo che questo evento di scambio sia un bel momento di comunità» commenta Deborah D'Emeydioc. «Raccogliere le figurine e partecipare a questa giornata di scambi è stato un po' come tornare bambina» dice. «Non credo di essere stata l'unica a provare questa sensazione: vedo tutte le persone molto contente.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX (ed. Savona)

Coop e Cooperazione

Inoltre, penso che sia una bella occasione per sentirsi parte della città: attraverso gli scambi e la collezione, le persone interagiscono tra loro e riscoprono il piacere di condividere un'esperienza comune».

Sulla soddisfazione e sul senso di comunità suscitati da questa iniziativa concordano molti dei partecipanti, conquistati anche dalle numerose curiosità storiche contenute nell'album e approfondite attraverso le chiacchiere e i confronti nati spontaneamente tra uno scambio e l'altro, nel tentativo di completare la propria collezione. «Tutti noi siamo interessati a conoscere la storia della nostra città», afferma Egon Stocca. «Non mi sarei mai immaginato una risposta del genere da parte della gente», racconta. «Trovo che l'idea delle figurine riesca a riportarci indietro nel tempo e, allo stesso tempo, ad avvicinare i più giovani alla storia di Savona, attraverso un passatempo che anche noi facevamo da ragazzi» conclude Stocca per poi tornare a contrattare come un antico mercante per riuscire a trovare i numeri che gli mancano per concludere la propria collezione.

storici e organizzatori La buona riuscita dell'evento all'Ipercoop e, più in generale, il successo della raccolta di figurine hanno suscitato grande soddisfazione anche tra gli organizzatori del progetto, tra cui lo storico locale Giovanni Gallotti, che ha curato i testi dell'album. «Sono contento che ci sia stato un bel riscontro da parte dei savonesi» afferma. «La realizzazione ha richiesto molto lavoro: è stato un po' come scrivere un piccolo libro. Inoltre, le numerose fotografie d'epoca fornite da Mariano Bosco hanno sicuramente contribuito a rendere la collezione ancora più accattivante». Insomma, tra una trattativa per ottenere una Campanassa di fine Ottocento e una discussione per scambiare un teatro Chiabrera con una via Paleocapa della metà del Novecento, l'incontro tra savonesi di diverse generazioni è stato un grande successo. Di passione.- Alato, dall'alto, al Gabbiano Benny Sfallara e Anna Sofia Del Monte; sotto da sinistra Egon Stocca, Sebastiano Fazzo e Deborah D'Emeydioc Da sinistra un tavolo di scambio, la vecchia stazione ferroviaria Letimbro del 1980, sopra Il Politeama Garibaldi e i magazzini al Priamar.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX

Coop e Cooperazione

Premio Rapallo Bper annunciate le finaliste

TIZ.LEO.


The Gilded Age 4
Lusso, giochi di potere e diritti
L'età dell'oro è sempre più spietata
Premio Rapallo Bper annunciate le finaliste
In "Minotaur" la Russia soffocata dal regime

La sfida del Premio Rapallo Bper Banca 2026 è aperta. Per la sezione Narrativa sono finaliste: Elena Varvello con "La vita sempre" (Guanda), Antiniska Pozzi con "Tanto domani muori" (HarperCollins) e Caterina Battilocchio con "La guardiana" (Garzanti). La terna della sezione Costume e Saggistica comprende: Marianna Aprile con "La promessa" (Rizzoli), Asmae Dachan con "Siria, il giorno dopo" (add editore) e Maria Luisa Frisa con "Il corpo alla moda" (Einaudi). Il Premio Speciale alla Carriera va ad Anna Foa. Nel corso della Cerimonia della 5ª edizione, la Giuria tecnica (Maria Luisa Agnese, Massimo Bernardini, Mauro Bonazzi, Eva Cantarella, Lella Costa, Margherita Rubino e Nadia Terranova) annuncerà la vincitrice della sezione Narrativa, mentre la Giuria Popolare (30 studentesse dei licei di Rapallo prossime alla maturità) decreterà la vincitrice della sezione Costume e Saggistica.

Le vincitrici saranno proclamate sabato 7 novembre alle 21 al Teatro delle Clarisse di Rapallo. La serata è condotta da Gioele Dix con letture di brani a cura di Alice Arcuri e la partecipazione delle autrici finaliste. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti (è gradita la prenotazione a prenotazionepremiorapallobper@gmail.com).

Il Premio ha il patrocinio di Regione Liguria e Città Metropolitana di Genova e il contributo di Coop Liguria.

Per Anna Foa, Premio alla carriera.

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Il circolo Arci Sant'Erminio ospita oggi l'inaugurazione e gli eventi in programma

Nasce un nuovo emporio solidale


Il circolo Arci Sant'Erminio ospita oggi l'inaugurazione e gli eventi in programma
Nasce un nuovo emporio solidale

- Il circolo Arci Sant'Erminio ospita oggi l'inaugurazione del nuovo emporio solidale dell'associazione Arci Pane e Rose odv.

Il progetto nasce con l'obiettivo di offrire un aiuto concreto alle persone e alle famiglie che attraversano difficoltà economiche, attraverso la distribuzione di beni di prima necessità e percorsi di accompagnamento realizzati in collaborazione con i servizi e le associazioni del territorio. Un'iniziativa che punta anche al recupero delle eccedenze alimentari, per contrastare lo spreco e favorire una più equa redistribuzione delle risorse. La giornata si apre alle 12 con la conferenza stampa di presentazione, alla quale partecipano la sindaca di Perugia Vittoria Ferdinandi, l'assessore regionale Fabio Barcaioli e i rappresentanti di Arci Perugia, Unicoop Etruria, Fondazione Perugia e Libera Università dell'Educare. Nel pomeriggio, alle 15.30, spazio al panel "La lotta allo spreco alimentare come strumento di contrasto alla povertà e redistribuzione delle risorse". Intervengono l'assessora regionale Simona Meloni, l'assessore comunale David Grohmann e rappresentanti di Caritas Perugia, Nonna Roma e Resense (Regusto).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Concorrenza GDO

ATTIVITÀ LA DESERTIFICAZIONE IN PROVINCIA DI RIMINI dei grandi marketplace».

«Sulle aperture domenicali dei centri commerciali ora le regole vanno riviste»

Negozi al dettaglio da 5.397 nel 2012 a 4.729 nel 2025. L'allarme di Confcommercio: «La deregolamentazione ha portato a un calo continuo nei centri e nei borghi»



FEDERICO ROSSINI «È necessario ripristinare una regolamentazione sulle aperture domenicali dei grandi centri commerciali, garantendo la chiusura non dico tutte e quattro, ma almeno due domeniche al mese. Magari attraverso un accordo tra istituzioni e parti sociali, un punto di incontro bisogna trovarlo.

La deregolamentazione del 2012 con la quale i centri commerciali hanno ottenuto la possibilità di restare aperti 24 ore su 24 e tutti i giorni dell'anno ha provocato un calo continuo della demografia d'impresa nei centri e nei borghi. L'online incide, ma quella è un'altra partita». Giammaria Zanzini, presidente provinciale di Confcommercio Rimini, entra nel dettaglio dei numeri diffusi nei giorni scorsi sulla desertificazione commerciale.

Il quadro della situazione Tra il 2012 e il 2025 il commercio al dettaglio a Rimini e provincia ha subito un significativo ridimensionamento e un netto cambio di titolarità.

In ambito provinciale le attività totali sono scese da 5.397 a 4.729, registrando un saldo negativo di 668 negozi (12,4%). A determinare la contrazione è stato il forte crollo delle imprese a conduzione italiana (-19,2%, pari a 869 vetrine chiuse), bilanciato solo in parte dalla crescita delle attività straniere, che oggi rappresentano il 22,6% del mercato locale.

Nel solo Comune capoluogo la flessione complessiva è stata ancora più marcata, toccando il -14,1% con una perdita netta di 345 esercizi (da 2.450 a 2.105 totali). In città le imprese italiane hanno registrato un calo del -22,6% (438 attività), mentre le attività a gestione straniera sono aumentate del +18,2% (+93 unità), arrivando a coprire il 28,7% del tessuto commerciale urbano, pari a circa 29 negozi ogni 100. «Mentre i maggiori centri commerciali della zona registrano circa ventimila ingressi giornalieri, i negozi di vicinato chiudono sistematicamente le loro serrande». Dalla Cina alla Cambogia C'è poi il discorso degli outlet: «Sono 84 nella nostra regione, serve una disciplina più rigorosa. Molte di queste strutture producono in Paesi come Cina e Cambogia a prezzi predatori e non dovrebbero beneficiare delle finestre straordinarie dei saldi di gennaio e agosto, una pratica troppo invasiva».

Zanzini sottolinea poi l'inarrestabile crescita del digitale che continua a sottrarre quote di mercato, ma che non contribuisce alla ricchezza del territorio e la concorrenza "sleale" dal punto di vista fiscale dei colossi del web: «Convertirsi all'online non rappresenta la salvezza per i piccoli negozianti. Numerosi associati hanno chiuso l'attività fisica pur avendo attivato canali e-commerce, finendo per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

essere fagocitati dai meccanismi e dalle commissioni Il presidio sociale Infine, il valore sociale al di là dell'aspetto economico. «È questa la domanda che bisogna fare alla politica: cosa vogliamo costruire nei nostri territori? La chiusura delle attività porta degrado e insicurezza, privando i quartieri della propria coesione sociale. Un negozio aperto con le vetrine illuminate costituisce un vero e proprio presidio sociale e di sicurezza. Senza negozi veniamo privati dei rapporti umani di vicinato e assistiamo alla svalutazione

degli immobili residenziali». La crisi per Zanzini non è irreversibile: «Servono provvedimenti, ma anche fare sistema. Rimini, tra turismo, fiere e aeroporto ha ancora margini di crescita per un commercio di

qualità legato al territorio».».

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Concorrenza GDO

MD, apertura prima di Natale Si lavora alacremente in via Battisti

Il gruppo campano di supermercati puntava da tempo a insediarsi a Cesena dopo Forlì e Savignano


CRONACA
Cesena

MD, apertura prima di Natale
Si lavora alacremente in via Battisti

Cheese Awards, Squacquerone a caccia del tris

RAVENNA capitale del mare

di Paolo Morelli Aprirà prima di Natale il nuovo punto vendita MD nei locali all'incrocio tra via Cesare Battisti e via Fratelli Rosselli, a pochi metri della zona a traffico limitato. Le vetrine che danno su entrambe le strade sono schermate da fogli di carta, ma quando si aprono le porte si vedono gli operai che lavorano all'interno già da alcuni giorni. E in ogni caso, a togliare i dubbi, c'è il cartello di cantiere che reca come data di inizio lavori il 15 ottobre.

una corsa contro il tempo perché di lavori da fare ce ne sono tanti: il rifacimento del pavimento, che presentava qualche problema, e degli impianti elettrico ed elettronico, poi sarà necessario rimontare le scansie e i banconi per il servizio alla clientela. Per ora all'esterno tutto è ancora com'era a metà febbraio, quando il supermercato aveva chiuso 'temporaneamente' i battenti a causa delle gravi difficoltà del gruppo Realco che aveva messo in cassa integrazione gli otto dipendenti, la cui situazione dovrebbe risolversi a breve con l'assunzione da parte di MD: le insegne Sigma sono ancora al loro posto, e anche nelle vetrine ci sono ancora gli adesivi e gli avvisi alla clientela attaccati prima della chiusura.

La storia di questo punto vendita è tormentata: aveva il marchio Sma e poi Simply (entrambi facevano capo al gruppo francese Auchan) fino al 2020, quando passò a Conad col marchio Conad City, ma all'inizio del 2022 fu ceduto su indicazione dell'Antitrust, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, perché Conad aveva superato il limite del 25 per cento come quota di mercato calcolata su base provinciale (a Cesena ha il 33 per cento, secondo i rilevamenti del Comune). Lo acquisì Realco che l'aprì con l'insegna Sigma, ma le gravi difficoltà del gruppo di Reggio Emilia lo portarono alla chiusura. Il gruppo MD, da tempo presente a Forlì, aveva messo Cesena nel mirino, ma non era ancora riuscito a insediarsi, al pari di altre catene di discount di fascia alta e media, per cui aveva aperto un punto vendita di grandi dimensioni a Savignano sul Rubicone (a margine della via Emilia, lato Cesena). L'apertura di MD dovrebbe portare benefici ai consumatori sia sul fronte dei prezzi che della qualità dei servizi; la concorrenza fa sempre bene e se MD deciderà di spingere sull'acceleratore ha i mezzi per farlo: è un gruppo che ha circa 820 punti vendita, lo fondò nel 1994 in Campania Patrizio Pondini che ancor oggi fa da testimonial negli spot delle tv nazionali a fianco di Antonella Clerici. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa (ed. Torino)

Concorrenza GDO

Carrefour, slitta la riapertura Il supermercato di Lucento resta chiuso fino a dicembre



Il Carrefour di via Giosuè Borsi avrebbe dovuto riaprire a settembre. Ad oggi, però, le sue serrande sono ancora abbassate. Per i residenti di quella parte di Lucento era un supermercato che, fino alla chiusura alla fine dello scorso anno - di cui La Stampa aveva già parlato la scorsa estate - era molto comodo, soprattutto per gli anziani. Per Egidio Borla, la chiusura è stata «un colpo basso per tutti» che «nessuno si aspettava». Secondo Nino Andriani «il Carrefour era utile.

Qui poi c'è poco commercio di vicinato».

Mentre l' ex coordinatore alle Politiche sociali in Circoscrizione 5 Alberto Masera afferma che la chiusura prolungata «è una sottrazione al commercio di zona». Ma Angelo Mastrolia, presidente di Gs S.p.a. (che in Italia gestisce il marchio Carrefour), spiega: «Il punto vendita aveva bisogno di interventi, strutturali e sull'arredamento, più importanti di quelli previsti. L'obiettivo e l'impegno è riaprilo prima dell'otto dicembre. Si trovava in uno stato di degrado di una certa rilevanza». fra. mor. -.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Voce di Rovigo

Concorrenza GDO

CEREGNANO Se ne va anche l'ultimo negozio rimasto in paese

La Crai abbassa la saracinesca


MEDIO POLESINE

Botte e insulti all'anziana disabile

Schiaffi, tirate di capelli e ingiurie nonostante l'8enne invocasse di smetterla piangendo

Intervento al monumento in vista del 4 Novembre

L'Unipop inaugura in musica

La Crai abbassa la saracinesca

CEREGNANO- Alcuni saluti sono più difficili: una stretta di mano, un abbraccio, le parole di chi entra per l'ultima volta. Ieri, 31 ottobre, chiude il Crai di Ceregnano: giorni di commozione per Domenico Costanzo e Luisa. Gli scaffali si svuotano, ma il negozio si riempie dell'affetto di chi, per diciassette anni, vi ha trovato anche ascolto e compagnia. "Il nostro lavoro non era basato solo sul fattore economico - ha raccontato Costanzo- al centro c'era la vicinanza ai clienti, il condividere pensieri e discorsi, senza distinzione di età.

Ora riaffiora l'emozione dell'inaugurazione, insieme alla fatica del congedo fra i saluti, le parole, una semplice stretta di mano o un abbraccio, è stata abbastanza dura. Emozioni che fanno piacere e che rimarranno". Costanzo ha aggiunto: "Un grazie particolare va ai genitori e ai bambini delle serate trascorse insieme attorno a una partita di calcio: contavano i sorrisi e il ricordo di chi non c'è più, ben più del risultato". Il sindaco, Egisto Marchetti, ha invitato a passare per un abbraccio e ringrazia Domenico e Luisa per il servizio, la cortesia e i sorrisi donati alla comunità. Resta il dispiacere del titolare di una continuità sperata: "Pensavamo che il negozio potesse avere un continuo, perché il paese lo merita, ma per il momento non c'è". Il sindaco, ha sottolineato che dopo la chiusura di Katia, con il supermercato di Costanzo se ne va l'ultimo negozio rimasto in paese. Un'altra serranda abbassata impoverisce il tessuto economico e le occasioni quotidiane d'incontro. L'attività è in vendita: gli interessamenti non sono mancati, ma nessuno ha ancora deciso di rilevarla. L'appello di Marchetti è rivolto a giovani e famiglie: farsi avanti può dare un seguito a storia. Ma. Sante.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Provincia Pavese

Concorrenza GDO

Borgarello, la scuola raccoglie i "punti"

DAVIDE AIELLO


PAVESE

Diciotto oratori in rete per il disagio giovanile Via a due nuovi servizi

Spazi di ascolto e compiti a Belgioioso e Copiano

Trivolzio celebra san Pampuri a 37 anni dalla canonizzazione

Appuntamento per i fedeli del medico santo alle messe di oggi

La Moon light run per Dynamo Camp

Un centinaio di partecipanti per la corsa di beneficenza a Cura Carpignano

Borgarello, la scuola raccoglie i "punti"

Borgarello Borgarello, con i punti Esselunga si può dare una mano alle scuole locali per l'acquisto del materiale scolastico e sportivo.

Le scuole comunali di Borgarello, infatti, hanno deciso di aderire all'iniziativa denominata "Amici di scuola e dello sport" promossa dalla catena di supermercati Esselunga, progetto grazie al quale è possibile ricevere gratuitamente moltissimo materiale didattico e sportivo utile, appunto, per l'organizzazione delle attività delle scuole locali. In pratica, chiunque dovesse andare a fare la spesa in un punto Esselunga, tramite i punti accumulati con la Carta Fidaty, potrà donare alle scuole di Borgarello i buoni dell'iniziativa "Amici di scuola e dello sport" ricevuti proprio in omaggio grazie alle spese effettuate. La raccolta dei buoni "Amici di scuola e dello sport" sarà attiva fino al 18 novembre, per maggiori informazioni è comunque possibile telefonare in municipio a Borgarello al numero 0382/925581.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Voce di Mantova

Concorrenza GDO

L M ES E D NOVEM BRE

Conad contro la violenza sulle donne: nei negozi la campagna solidale con i braccialetti etici


10 | la Voce di Mantova MANTOVA Domenica 1 novembre 2026

Conad contro la violenza sulle donne: nei negozi la campagna solidale con i braccialetti etici

Aggredisce l'autista durante un controllo sul bus e fugge

L'episodio è avvenuto durante la verifica dei titoli di viaggio. Il conducente avrebbe tentato di impedire la fuga di un giovane

Carabinieri, 160 studenti del Pitentino a lezione di sicurezza e responsabilità

MANTOVA Anche i punti vendita Conad di Mantova saranno protagonisti, per tutto il mese di novembre, della campagna di sensibilizzazione "Noi non ci arrendiamo.

Unisciti a noi nella lotta contro la violenza sulle donne", promossa da Conad Nord Ovest insieme a D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza ed Ethical Fashion Initiative (Efi).L'iniziativa, in programma dal 1° al 30 novembre, punta a trasformare la sensibilizzazione in un aiuto concreto a favore delle donne vittime di violenza e delle associazioni che ogni giorno operano sul territorio per offrire accoglienza, tutela e percorsi di autonomia. Cuore della campagna saranno i braccialetti artigianali realizzati dalle donne del Kenya attraverso il progetto Tujikuze, sviluppato nell'ambito dell'Ethical Fashion Initiative, programma dell'International Trade Centre delle Nazioni Unite. I gioielli, disponibili in sei varianti nei punti vendita Conad Nord Ovest, potranno essere acquistati al costo solidale di 2,60 euro. Per ogni braccialetto venduto, un euro sarà devoluto alle associazioni antiviolenza dei territori, contribuendo a sostenere attività e servizi rivolti alle donne. L'iniziativa sarà sostenuta anche da Gessica Notaro, da anni impegnata nella promozione di una cultura del rispetto e nel contrasto alla violenza di genere. La sua partecipazione vuole rafforzare il messaggio della campagna e sensibilizzare un numero sempre maggiore di persone sull'importanza di non restare indifferenti di fronte a fenomeni di abuso e discriminazione. Dal 15 novembre prenderà inoltre il via una seconda fase del progetto. In vista della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre, i supermercati della rete Conad diventeranno spazi di informazione e utilità sociale, diffondendo messaggi e strumenti utili per riconoscere situazioni di pericolo e conoscere le reti di sostegno disponibili.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Il dossier

Cacao, il prezzo scende ma energia e trasporti fanno volare il cioccolato

Aumenti fino al 24% dei prodotti finiti. Il caso Lindt

EMILY CAPOZUCCA


Cacao, il prezzo scende ma energia e trasporti fanno volare il cioccolato

Aumenti fino al 24% dei prodotti finiti. Il caso Lindt

Risiko, le partite di Carlo Messina

Chi sperava che il progressivo calo dei prezzi del cacao potesse portare sugli scaffali prodotti al cioccolato più economici rischia di rimanere con l'amaro in bocca. Il prezzo del cacao, in effetti, è sceso ma quello del cioccolato continua a correre.

A fine 2024 il cacao aveva raggiunto quotazioni record, arrivando a sfiorare i 12 mila dollari a tonnellata. Un aumento innescato da eventi climatici, in particolare in Costa d'Avorio e Ghana (che insieme controllano oltre il 60% dell'offerta globale), ai quali si sono intrecciati forti fenomeni speculativi e problemi strutturali della filiera. Da allora, però, il mercato ha invertito la rotta. A metà 2025, grazie al calo della domanda di cacao puro per l'eccessivo costo, a un meteo più favorevole e alla fuga degli speculatori che in massa hanno venduto i loro contratti, i prezzi hanno iniziato a scendere. Venerdì scorso i mercati dei futures sul cacao hanno chiuso intorno a 5.453 dollari a tonnellata. Tuttavia i prezzi dei prodotti finiti subiscono la pressione dei costi di energia e trasporti. È recente la notizia del colosso svizzero Lindt che nei primi sei mesi del 2026 ha rincarato i listini dell'11,8% e ora è alle prese con un forte calo dei volumi di vendita, che ha portato all'uscita di Adalbert Lechner dalla guida della società. In Italia, il monitoraggio di Federconsumatori in occasione di Halloween ha rilevato un aumento del 24% del prezzo dei cioccolatini rispetto al 2025: 6,20 euro in media per una confezione da 250 grammi, contro i 5 euro dell'anno precedente. Le imprese del settore spiegano la dinamica con i contratti stipulati quando il cacao costava molto di più, i tempi industriali e, appunto, la corsa dei prezzi di energia e i trasporti. Le aziende dolciarie non acquistano tutta la materia prima ai prezzi correnti di Borsa: una parte degli approvvigionamenti viene coperta attraverso contratti stipulati con mesi di anticipo, spesso tra sei e dodici mesi prima della produzione. Questo significa che una quota del cacao utilizzato oggi può essere stata acquistata quando le quotazioni erano ancora più elevate. A questo si aggiungono le scorte già presenti nei magazzini e i tempi necessari per trasformare la materia prima in prodotti finiti, distribuirli e portarli sugli scaffali. Il cacao, poi, è soltanto una delle componenti del prezzo finale. Energia, zucchero, latte, imballaggi, trasporti, assicurazioni, logistica e costi del lavoro concorrono alla formazione del prezzo di tavolette e cioccolatini. Anche quando diminuisce il costo della materia prima principale, dunque, non è detto che si riduca nella stessa misura quello di produzione. E le aziende devono anche recuperare i margini compressi durante la fase dei rincari. È un meccanismo che potrebbe ricordare, per certi aspetti, quello dei carburanti: quando scende il petrolio, il prezzo alla pompa non si adegua immediatamente e nella stessa proporzione. Il costo del greggio è infatti solo una componente del prezzo finale, che comprende raffinazione, distribuzione,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

logistica e fiscalità. Nel caso del cioccolato, però, lo scarto è legato anche ai contratti di approvvigionamento e ai cicli industriali. Le quotazioni potrebbe cominciare a riflettersi sui prezzi all'inizio del prossimo anno. Per risparmiare, intanto, i produttori riducono la quantità di cioccolato nei prodotti mentre cambiano anche le abitudini dei consumatori più attenti alle caratteristiche nutrizionali e soluzioni più salutari, oltre che alla spesa, prediligendo confezioni più piccole. Negli Stati Uniti, durante le nove settimane che hanno preceduto Halloween, le vendite dei piccoli formati sono cresciute del 24% in valore. Come tendenza sugli scaffali, calano le vendite del cioccolato al latte, resta stabile il cioccolato bianco mentre sale il fondente.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

In coda per le tagliatelle a 5 euro «È l'unico modo per pranzare fuori»

Bologna, viaggio nel circolo con i prezzi calmierati: qui si servono oltre mille coperti al giorno Dai pensionati che attraversano la città per un pasto come al ristorante fino alle giovani coppie


AUTUNNO CALDO

Il reportage

In coda per le tagliatelle a 5 euro «È l'unico modo per pranzare fuori»

di Ilaria Vallerini BOLOGNA Per un piatto di tagliatelle al ragù si farebbe di tutto, anche in tempi di crisi. Isotta e Mauro sono pensionati e buongustai. «Il carovita? Si sente, eccome. Dalle bollette alla spesa al supermercato. Ma non volevamo rinunciare alle piccole gioie della vita. Uscire, sedersi al tavolo del ristorante e farsi coccolare.

Così ci siamo messi all'opera e abbiamo scovato dei posticini ancora abbordabili e non ci pesa allungarci fino all'estremità opposta delle città». Sono a metà di una lunga fila, sereni, perché è sabato e sanno che una volta varcata la soglia del Circolo Arci San Lazzaro, a Bologna, ci sarà ad aspettarli un menù gustoso, come le altre volte. E alla cassa non servirà svenarsi, perché il listino dei prezzi è calmierato e bloccato. Una porzione abbondante di tagliatelle al ragù costa 4,90 e quello è.

«Non si ritocca, perché è il simbolo di Bologna» afferma il presidente Matteo Cioni. Anche la pasta al forno, altro must, è ferma a 5,80 euro. Un secondo si aggira attorno ai 6 euro. E così via. Un menù che è a tutti gli effetti anticrisi. Oro colato per le famiglie intrappolate nell'incudine del carovita e per le quali anche la spesa al supermercato è diventata un salasso. Tutte questioni che nelle ultime settimane hanno scosso le piazze di tutt'Italia, e non solo.

Marco e Maddalena sono una coppia di trentenni in dolce attesa, vivono vicino al Circolo e lo frequentano da anni, anche se negli ultimi tempi l'attesa «si è allungata moltissimo - ammettono -. È preso d'assalto da tutta Bologna, ma è comprensibile. Abbiamo uno stipendio da dipendenti e appena nascerà nostro figlio le spese aumenteranno. Siamo in pensiero. Il costo della vita è diventato pesante e andare al ristorante incide sul bilancio. Poi abbiamo trovato questo posto ed è stata la svolta. Il venerdì ci piace tanto perché il menù è di pesce». «Mi capita anche di venirci con i colleghi per il pranzo di lavoro - continua Marco -. Con dieci euro a testa te la cavi».

Da mezzogiorno e mezzo fino a scavallare le due del pomeriggio, la coda per il ristorante self-service continua a rinvigorirsi e non accenna a smaltirsi.

Girano vassoi pieni di lasagne, tagliatelle e polpette in umido nel Circolo più grande d'Italia: da dentro fino ai tavoli fuori. E poi carrelli vuoti con i piatti spazzolati. Per molti il self-service della Buona Tavola, nato nel 2006, è un luogo familiare, da frequentare il weekend e infrasettimana. Il Circolo ospita anche un bar, altre ampie sale tra cui una sala da ballo, il bocciodromo, la sala biliardo. Qua la socialità passa dalla tavola alle attività. È viva negli sguardi e tra le parole di chi vive questo spazio. Per i trentenni Fiorenza e Francesco è il primo pranzo all'Arci dopo la nascita

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del figlio. «Ci sentiamo a casa, si mangia bene e si spende poco». Anche i loro amici concordano. «Prima poteva capitare di uscire per una pizza anche infrasettimana. Oggi è infattibile». «Dopo la pandemia abbiamo registrato un boom. Oggi viaggiamo ad una media di mille coperti al giorno, che viene superata il venerdì quando serviamo il pesce e la domenica con il menù della tradizione - spiega il presidente Cioni -. Possiamo contare su un gruppo di lavoro composto da 54 dipendenti che cucina e serve con grande passione e attenzione. Una famiglia di quattro persone qua riesce a mangiare anche con 30 euro. Tanta parte l'ha fatta il passaparola, oggi arrivano comitive anche da fuori Bologna». «Il nostro obiettivo - conclude - è servire più gente possibile e dare la possibilità a tutti di passare qualche ora di svago, cosa che al giorno d'oggi costa caro. La nostra forza sono i grandi numeri, così riusciamo a mantenere bassi i prezzi. E i ricavi vengono reinvestiti nell'attività. Un sistema rodato, che vorremmo veder replicato». La 'vecchia signora dai fianchi un po' molli' non si smentisce mai: qua nessuno rischia di restare a pancia vuota. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

sfide alimentari, pregiudizi e semi per il futuro

La questione Ogm

Gilberto Corbellini


SFIDE ALIMENTARI, PREGIUDIZI E SEMI PER IL FUTURO

Giorgio Fidenato è un agricoltore friulano, che a un certo punto decise di seminare mais geneticamente modificato, autorizzato nell'Unione europea e vietato in Italia, e di farlo apertamente, come atto di disobbedienza civile. Ne seguirono gli interventi delle autorità, i campi distrutti dagli attivisti, una lunga serie di processi in Italia e davanti alla Corte di giustizia europea.

Giulia Corsini ricostruisce ne I semi proibitiL'odissea degli OGM e delle TEA in Italia, tra campi, laboratori e tribunali (Utet) questa vicenda intrecciando documentazione giornalistica e interviste condotte da lei stessa.

Il 5 novembre 2000 queste pagine ospitavano un appello, firmato dalla crema della scienza italiana, in primis Renato Dulbecco, contro l'iniziativa del ministro dell'Agricoltura Alfonso Pecoraro Scanio di bloccare la ricerca sugli organismi geneticamente modificati di interesse agroalimentare.

Rilanciato all'estero, raccolse migliaia di firme.

Negli anni Novanta i biotecnologi italiani avevano migliorato in laboratorio il pomodoro San Marzano, limoni, alcune varietà di mele: non per sostituire le produzioni tradizionali, ma per proteggerle dai parassiti. Dopo il 2000 governi di destra e di sinistra hanno devastato quella ricerca, chiudendo di fatto per vent'anni le sperimentazioni in campo.

Nel 2004 Fidenato, Duilio Campagnolo e Silvano Della Libera fondarono Futuragra. Quell'associazione fece più di molte accademie, Lincei compresi, per ricordare che la libertà della ricerca scientifica è un valore costituzionale (art. 33) e che lo è anche l'iniziativa economica privata (art. 41).

La legge può limitarle per proteggere la salute e l'ambiente, ma in un paese liberale servono danni dimostrati o plausibili, non semplicemente immaginati.

Insieme a pochi scienziati i tre cercavano di sottrarre il dibattito sugli Ogm alle paranoie ideologiche e alla comunicazione pseudoscientifica di Coldiretti e Slow Food, che sulla paura del transgenico hanno costruito una formidabile rendita politica e commerciale Fidenato ha ottenuto importanti vittorie giudiziarie. Nel 2017 la Corte di giustizia Ue ribadì che uno Stato non può vietare la coltivazione di un Ogm autorizzato senza che sia dimostrato un grave rischio per la salute o per l'ambiente. Ma durante la presidenza italiana dell'Ue era passata direttiva 2015/412, che consentiva agli Stati membri di vietare la coltivazione anche per motivazioni distinte dalla valutazione scientifica del rischio. Vincere in tribunale non basta, se l'arroganza della politica decide di trasformare il pregiudizio in legge.

Corsini discute il ruolo della politica, delle associazioni agricole, dei movimenti ambientalisti e delle multinazionali, e ricorda un paradosso noto. Chi chiede di vietare la coltivazione degli Ogm accetta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che l'Italia importi ogni anno milioni di tonnellate di mangimi derivati da soia e mais geneticamente modificati, che nutrono anche gli animali da cui provengono molti prodotti tipici, chiamati "biologici". Tecnicamente si chiama ipocrisia all'italiana: gli Ogm degli agricoltori straniere sono buoni. Quelli fatti dai nostri no. La conoscenza scientifica non è servita a orientare l'opinione pubblica. Le scelte alimentari mobilitano emozioni e convinzioni profonde, dove la razionalità non ha accesso. Si è quindi provato a cambiare racconto, presentando le nuove tecnologie per l'editing del genoma, come una novità quasi ontologica, capace di produrre modifiche indistinguibili da quelle che avvengono in natura. Lo fa bene il libro di Vittoria Brambilla e Fabio Fornara. La strategia sta funzionando. Coldiretti sostiene le Tecniche di evoluzione assistita, e il 17 giugno scorso il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva il regolamento sulle nuove tecniche genomiche (applicabile dal 2028): piante ottenute con poche modifiche mirate ed equiparabili alle varietà convenzionali sono esenti dall'obbligo di etichetta sul prodotto finale e non possono essere vietate. C'è da esserne contenti. Ma non c'è stata un'illuminazione epistemologica. «Evoluzione assistita» è una forzatura lessicale: la selezione naturale, come ricordava François Jacob, non lavora da ingegnere ma da bricoleur. Chi fa genome editing persegue un obiettivo deliberato. È cambiato il nome, ma il criterio di accettazione è rimasto lo stesso. Ed è un precedente fragile: se l'argomento decisivo è che la modifica non si distingue da una «naturale», ciò che naturale non sembra resterà condannato. Era dunque giusto vietare gli Ogm transgenici che Fidenato voleva seminare? Si giustifica, allora, il divieto della carne coltivata? Il limite di questa apertura è che lascia intatto il pregiudizio con cui dovremo affrontare le prossime sfide alimentari. © RIPRODUZIONE RISERVATA Vittoria Brambilla, Fabio Fornara La speranza verde Bompiani, pagg. 208, 17.

La Stampa

Economia, consumi e società

Petrolio, metano e alimentari Sale il timore della stangata d'inverno

L'inflazione energetica morde in Europa. Gli esperti: i blocchi nelle filiere dureranno, serve proteggere i più fragili

Giovanni Turi


Petrolio, metano e alimentari
Sale il timore della stangata d'inverno

La crisi in Iran ricade sul carrello della spesa
Pomodori e verdura su del 31% in un solo anno

La stangata d'inverno bussa alle porte. In Italia la corsa dell'inflazione non si arresta.

L'Istat è chiara: più 5,4% su base annua ad ottobre, ai livelli di ottobre 2023. Indomita la tenaglia dei prezzi dei beni energetici con l'impennata delle tariffe del mercato regolamentato dal +25,8 al 59,5%. Mentre quelle del mercato libero passano da +22,5 a +29,4%. Dal nostro Paese al mondo intero, gli effetti del conflitto in Medio Oriente travolgono i listini di elettricità, gas e carburanti. Il Brent persiste attorno alle tre cifre: nella chiusura di venerdì, 113 dollari al barile, ai massimi da maggio. Il gas sul Ttf di Amsterdam avanza senza freni. E sfiora i 104 euro al megawattora, cifra dimenticata post 2022.

Alta volatilità sui mercati sempre più duratura. Da qui, «le previsioni sui prezzi del petrolio e del gas naturale non possono fare escludere possibili aumenti dei prezzi dei carburanti e delle bollette di luce e gas», spiega quindi Simona Benedettini, ceo e fondatrice di Race Consulting. Il che implica ricadute a cascata: dalla crisi per il jet fuel al cibo, fino all'economia tutta.

La prima nota dolente sono le bollette. In questo ultimo trimestre dell'anno, quella elettrica per i circa 3 milioni di clienti vulnerabili sale del 37,3% rispetto al periodo luglio-settembre. Tra le cause ci sono le attese di prezzo all'ingrosso (Pun) più elevati. Con il mese di luglio che ha toccato il top da marzo 2023. Il prezzo complessivo dell'energia elettrica, per un consumo annuo di 2.700 kWh, è di 42,2 euro, riporta l'autorità. Un dato che rispolvera gli echi dei primi tre mesi del 2023. Eppure, sulla partita bollette, «chi ha stipulato un contratto a prezzo fisso potrà essere tutelato da ulteriori ed eventuali rincari - sottolinea Benedettini -. Ma il verificarsi e l'entità di possibili aumenti dipenderà molto anche dalle temperature, e quindi dai consumi di gas, e dalla disponibilità di produzione elettrica rinnovabile». Gli stoccaggi italiani reggono: sono quasi al 92%. Ma i depositi tedeschi in affanno, oltre alla richiesta crescente della materia prima, accendono più spie. «Il Nord Europa è ai minimi storici - chiarisce Carlo Stagnaro, economista dell'Istituto Bruno Leoni -. Nel complesso, consumiamo meno gas, ma 100 euro al megawattora è da inquadrare come elevato». Non a caso, l'Institute for Energy Economics and Financial Analysis stima che l'Ue potrebbe dover ridurre la propria domanda di gas per l'inverno del 7% su base annua. Mentre coprire il deficit di stoccaggio senza abbatterla comporterebbe una spesa di 3 miliardi di euro.

Non va tanto meglio negli Usa, dove le scorte d'emergenza del greggio sono scese ai minimi dal 1983, sebbene l'amministrazione Trump punti all'immissione di 172 milioni di barili sul mercato. La seconda

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

operazione di rilascio più ampia della sua storia. Sullo sfondo, le banche centrali occidentali temono che le economie europee e nordamericana siano già in uno stadio avanzato dello scenario avverso prospettato dopo l'estate. Ergo, nell'eurozona incremento del Pil dello 0,7% nel 2026 rispetto allo 0,8% calcolato a giugno. E dello 0,9% il prossimo anno dall'1,2%. Conferme giungono anche dalla Banca Mondiale con l'ultimo "Commodity market outlook": prezzi delle materie prime destinati a salire del 23%, quelli dell'energia del 32%. Con il petrolio dalla media di 91 dollari al barile, in rialzo dai 69 del 2025. La minaccia è «aggravare l'inflazione, l'insicurezza alimentare e ostacolare la crescita economica - avverte Ayhan Kose, vice capo economista della Banca Mondiale -. La priorità dev'essere proteggere le fasce di popolazione più povere e sostenere i Paesi a basso reddito».

Questo perché c'è anche un fattore cibo da tenere a mente.

Il food price index della Fao di settembre è sui livelli di novembre 2022. L'indice per i cereali è di 122,8 punti, +18% dall'anno precedente. I blocchi logistici e commerciali sul Mar Nero hanno fatto schizzare i prezzi del grano. Quelli del mais ai massimi da tre anni. Ma non è tutto, visto che anche gli oli vegetali sono sotto pressione. In costante aumento da luglio 2022. Il tutto è legato a un olio di palma tanto desiderato, quanto costoso. Senza dimenticare il nodo della siccità nell'area del Sud-est asiatico. I fenomeni meteorologici, peraltro, stanno diventando via via più connessi all'energia stessa. «In Europa i meteorologi si aspettano temperature sopra le media e relativamente alte fino a dicembre - dice Stagnaro -. Non escluderei, quindi, ribassi sul prezzo del gas. Da capire, comunque, la variabile El Niño». Infine, il jet fuel. Cioè l'oro delle compagnie aeree. A settembre i prezzi vedono un +17,5% dal mese precedente. E un +103,4% dall'anno prima. Per John Gradek, coordinatore del Global Aviation Leadership Program alla McGill University, entro fine dicembre le tariffe raggiungeranno i 225 dollari al barile senza «una risoluzione del conflitto». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Meloni sferza l'Europa «Sull'inflazione ci ascolti Riforma Ets, non arretro»

Le questioni aperte del governo nell'anticipazione del nuovo libro di Vespa Il pressing dell'Italia su Bruxelles per la flessibilità e il tema caro bollette


Meloni sferza l'Europa
«Sull'inflazione ci ascolti Riforma Ets, non arretro»
Le questioni aperte del governo nell'anticipazione del nuovo libro di Vespa
Il pressing dell'Italia su Bruxelles per la flessibilità e il tema caro bollette
BRUNO VESPA
Referendum perso «Il giudizio del popolo è sacro, ma resta l'esigenza di migliorare la nostra giustizia»
Verso le elezioni «L'alleanza antifascista non ha funzionato nel 2022, non credo la farà nel 2027»

di Bruno Vespa Presidente Giorgia Meloni, come sta andando in Europa la battaglia per ridurre il costo delle bollette energetiche? «Siamo partiti da un presupposto oggettivo: la crisi energetica non si abbatte allo stesso modo su tutti gli Stati europei, perché i differenti mix energetici e tessuti produttivi ovviamente contano.

Nel caso dell'Italia, noi viviamo una situazione paradossale poiché la formazione del prezzo marginale dell'energia - che ricaviamo per una parte significativa dalla produzione termoelettrica - finisce con il ricadere anche sul prezzo di quella quota di energia che produciamo da rinnovabili. Se a questo aggiungiamo il costo dell'Ets sul gas, ecco che le nostre bollette aumentano sensibilmente. Ed è per questo che, nel decreto bollette, avevamo previsto un meccanismo per scorporare queste voci e neutralizzare una parte del prezzo. Ci sono voluti diversi mesi di negoziato per arrivare al via libera, ma ora questa misura ci consentirà di abbassare le bollette di famiglie e imprese, con un risparmio stimato di almeno 30 euro a megawattora, secondo i primi calcoli. Ora siamo al lavoro per ottenere passi avanti sull'inflazione, chiedendo che l'Unione europea tenga conto dell'impatto che ha sui bilanci nazionali l'aumento dell'inflazione, indipendentemente dalle scelte dei governi. Per intenderci, noi abbiamo per legge una serie di adeguamenti automatici all'inflazione. Penso, per esempio, alle pensioni e all'assegno unico. Significa che spenderemo miliardi di euro in più senza aver previsto alcun provvedimento nuovo. L'Europa non può non tenerne conto nei suoi parametri. Chiediamo per questo maggiore flessibilità, e stiamo trovando importanti aperture. Non sarebbe la prima volta che un'iniziativa italiana, considerata velleitaria dai più, diventa un fatto. È accaduto anche quando abbiamo chiesto di avere la stessa flessibilità consentita sugli investimenti per la difesa su quelli per l'energia. Alla fine, abbiamo convinto tutti. Ora continueremo a batterci per riformare in profondità il sistema Ets che genera sulle nostre imprese un extracosto, che ne colpisce la capacità competitiva senza arrecare alcun beneficio all'ambiente. Un'altra battaglia complicata ma, come è noto, non è mia abitudine indietreggiare di fronte alle difficoltà».

A mente fredda, le domando, che cosa non ha funzionato nel referendum sulla giustizia? «Lei sa che per me il giudizio del popolo è sacro» puntualizza la Meloni. «Naturalmente, l'ho detto e lo ripeto, per me si è persa una grande occasione. Non per Giorgia Meloni o per il governo, ma per l'Italia. Non ho una risposta precisa alla sua domanda. C'è chi dice che abbiamo fatto una campagna un po' troppo tecnica, con argomenti di merito apparentemente distanti dall'immediata comprensione dei cittadini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Mentre, dall'altra parte, abbiamo avuto contro una propaganda esclusivamente politica, quasi sempre falsa nei contenuti e con toni apocalittici: la subordinazione del potere giudiziario alla politica, i pieni poteri, l'attentato alla Costituzione e altre invenzioni del genere, che alla fine hanno però portato a una mobilitazione, appunto tutta politica, di tutto l'elettorato antidestra, e forse anche di una fetta consistente di elettorato antipolitico. Considero, però, che le motivazioni che ci hanno spinto a varare quella riforma che l'Italia aspettava da decenni siano ancora tutte in campo e che dovremo continuare a lavorare per migliorare la giustizia, renderla più efficiente e meritocratica, liberando la magistratura dalla piaga delle correnti, che rappresentano - quelle sì - la subordinazione della giustizia alla politica. Ho letto alcune recenti prese di coscienza da parte di taluni che avevano contrastato con forza la nostra riforma, mi auguro siano sincere e che si possa lavorare per migliorare ciò che si può migliorare».

È convinta anche lei che non avrà ricadute politiche sulle elezioni o teme che, ancora una volta, la Costituzione verrà brandita come un'arma per colpire la legge elettorale?

«L'onda lunga del referendum è stata in realtà cortissima. Lo abbiamo visto già alle amministrative, che si sono svolte poche settimane dopo e nelle quali il centrodestra ha mostrato un ottimo stato di salute. Questo dimostra che i cittadini sono molto più maturi di quanto spesso la politica, soprattutto a sinistra, sia solita pensare; che sanno distinguere i diversi tipi di elezione e la diversa posta in campo, e immagino sapranno farlo anche quando si voterà l'anno prossimo per le politiche.

Sicuramente ci sarà il tentativo di creare il solito "allarme democratico", lo si vede già nell'enfasi creata attorno alla valutazione che la Corte costituzionale farà della legge elettorale. E, ovviamente, lo vedremo anche nella prossima campagna elettorale, del resto è l'unica posizione condivisa nel Campo largo. L'allarme antifascista non ha funzionato nel 2022, a maggior ragione non credo funzionerà nel 2027. Anche perché, dopo questi anni di governo, nessun italiano intellettualmente onesto può sostenere che il governo abbia compresso alcuna libertà; al contrario, è un dato inconfutabile che, se qualcosa si è fortemente radicalizzato in Italia, è proprio l'opposizione al governo, in un costante inseguimento sempre più a sinistra tra AVS, il M5S e il Pd, con il ruolo di una Cgil sempre più oltranzista e di movimenti antagonisti sempre più violenti, dai quali questa sinistra fatica a prendere le distanze senza se e senza ma. È la sinistra, e non la destra, che deve fare paura». Tramontato il premierato, la legge elettorale lo introduce in altra forma, osservo. «Dopo quattro anni, il nostro è il governo più duraturo della storia repubblicana» replica la Meloni. «E l'Italia ha beneficiato di questa stabilità, a partire dal dato economico. Significa spread ai minimi, e quindi miliardi di interessi sul debito pubblico risparmiati e utilizzati per i cittadini, titoli di Stato attrattivi, attrattività per gli investimenti esteri che creano sviluppo, maggiore incisività ai tavoli europei e internazionali per costruire alleanze a difesa dei nostri interessi. E potrei andare avanti. Per questo vogliamo che la stabilità diventi la regola e la costante del sistema politico italiano: un premio di governabilità che consenta a chi vince le

elezioni di governare e un candidato premier indicato prima delle elezioni, da sottoporre al presidente della Repubblica nel rispetto delle prerogative costituzionali del capo dello Stato. Il giorno del voto i cittadini possono scegliere tutto: i parlamentari, la coalizione, il programma e il candidato premier. Tutto. E capisco che questo mandi in agitazione chi oggi non ha una coalizione, un programma, un leader. Ma, soprattutto, continuo a ritenerla una riforma utilissima per i cittadini italiani. Anzi, credo sia giusto dire, come qualcuno ha detto nel corso del dibattito parlamentare, che con questa legge portiamo l'Italia nella Terza Repubblica». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Distribuzione Moderna

Innovazione e mondo digitale

Google, AI e nuovi bisogni riscrivono le strategie del largo consumo


Distribuzione Moderna

Google, AI e nuovi bisogni riscrivono le strategie del largo consumo

11/01/2026 06:07 Veronica Fumarola

Google, AI e nuovi bisogni riscrivono le strategie del largo consumo Oggi la scelta d'acquisto non comincia necessariamente davanti allo scaffale, ma molto prima, attraverso una ricerca online, un'immagine o uno dei tanti stimoli digitali, che molto spesso si evolvono in " esperienze conversazionali ". Un comportamento che ridefinisce il rapporto tra consumatori, brand e insegne, chiamati a conquistare attenzione e fiducia in un percorso sempre meno lineare. Ne parliamo con Elisabetta Taverna, director sales di Google , per capire come questi cambiamenti stiano ridisegnando le abitudini d'acquisto dei consumatori e le opportunità per le aziende del largo consumo. Quali sono i cambiamenti più significativi che state osservando nelle ricerche online? Ci troviamo di fronte a un consumatore molto più autonomo, che si muove all'interno di un ecosistema digitale particolarmente denso: in media, interagisce ogni giorno con 130 touchpoint digitali da mobile . È anche più analitico rispetto al passato: non si limita a cercare una categoria merceologica, ma esprime bisogni articolati e individua esigenze sempre più specifiche e dettagliate. Anche il modo di cercare informazioni si è evoluto. Alle ricerche brevi, basate su singole parole chiave, si sono sostituite interrogazioni più lunghe, complesse e conversazionali. Inoltre, la ricerca è diventata multimodale: non passa più soltanto dal testo, ma anche da immagini e video. A questa maggiore complessità nella ricerca si aggiungono altri comportamenti digitali che si intrecciano tra loro, rendendo il percorso d'acquisto sempre meno lineare. Come si sviluppa il nuovo percorso di acquisto? Il consumatore si muove in modo dinamico tra quelle che definiamo le "quattro S ": oltre allo streaming, fa scrolling, searching e shopping . Il suo comportamento è quindi sempre più articolato e i brand della Gdo devono essere in grado di intercettarlo. Quanto è profondo il cambiamento in atto nelle ricerche online? Un segnale significativo arriva dall'evoluzione dello stesso motore di ricerca Google: dopo 25 anni senza modifiche alla barra di ricerca, quest'anno l'interfaccia è cambiata per accogliere modalità di ricerca più conversazionali e multimodali. La diffusione di AI Mode , che consente di interagire attraverso conversazioni, ha raggiunto in meno di un anno un miliardo di utenti unici mensili. In questo ambiente, una query su sei utilizza immagini o voce, aprendo nuove porte d'accesso allo shopping. Anche Google Lens ha superato i 25 miliardi di ricerche visive al mese. Che tipo di ricerche effettuano i consumatori? Crescono soprattutto le ricerche di brainstorming e decision making, legate alla valutazione e al confronto tra alternative, che aumentano a un ritmo superiore del 30% rispetto alla media delle altre ricerche. Si tratta di interrogazioni che precedono la scelta di un prodotto e aiutano il consumatore a definire i propri bisogni. Aumentano anche le ricerche di pianificazione e approfondimento , che riguardano, per esempio, la gestione del budget familiare,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

l'analisi degli ingredienti e i benefici degli alimenti funzionali. Pur essendo ancora distanti dalla scelta di un prodotto specifico, queste ricerche possono rappresentare un punto d'ingresso verso l'acquisto. Rispetto alle query dei consumatori, che tendenze emergono da Google Trends? Emerge un macrotrend che abbiamo definito "paradosso valore e benessere": il consumatore cerca convenienza e risparmio, ma è disposto a spendere di più per prodotti che percepisce come capaci di offrire un valore aggiunto in termini di salute e benessere. Da un lato, cresce la ricerca di risparmi intelligenti , attraverso strumenti digitali: le query "app offerte supermercati" aumentano di oltre il 60% su base annua, mentre "supermercato più economico" registra una crescita superiore al 5 mila per cento. Avanzano del 20% anche le ricerche relative alle offerte dei " supermercati vicini a me" alle offerte per la spesa e ai coupon . Dall'altro, si rafforza l'interesse per un carrello salutistico . Le ricerche legate agli alimenti ad alto contenuto proteico continuano a crescere: +400% per la pasta proteica, +600% per il gelato proteico e +120% per il pane proteico. Si rileva inoltre una maggiore attenzione alla salute intestinale, con semi di chia +130% e fibra di acacia +70%. Un altro filone riguarda la clean label : i consumatori esaminano con maggiore attenzione gli ingredienti e cercano strumenti per analizzarli, come le app di scansione, oppure informazioni sugli alimenti ultraprocessati. Le ricerche su «cibi ultraprocessati», per esempio, crescono del 90%. Infine, nella cura della persona si afferma la skinification, ovvero la ricerca negli shampoo, nei balsami e nei bagnoschiuma di ingredienti attivi tipici della skincare viso, come l'acido ialuronico e la niacinamide. Le query relative allo shampoo all'acido ialuronico aumentano del 70%. Rilevate altre tendenze interessanti? Quella dell' home care eco-funzionale , con un crescente interesse per soluzioni a ridotto contenuto d'acqua, come i detersivi in fogli. Le ricerche sui rimedi funzionali alternativi per le pulizie domestiche come l'acido citrico crescono del 50%, mentre quelle sul percarbonato di sodio registrano un'impennata. Si conferma inoltre la richiesta di soluzioni che semplificano la vita in cucina, con la friggitrice ad aria in cima. Cresce anche l'attenzione per la pianificazione dei pasti : le query sul meal prep aumentano del 160% e quelle sul batch cooking , che permette di preparare più pietanze in un'unica sessione, del 200%. Sono segnali utili per l'industria e la Gdo, perché possono orientare tempestivamente lo sviluppo di prodotti, formulazioni, ricettazioni e packaging, adattandoli alle esigenze concrete e ai nuovi utilizzi ricercati dai consumatori. Cosa racconta il paradosso valore-benessere rispetto ai consumatori attuali? Non esiste più un consumatore medio, ma un pubblico sempre più polarizzato. In alcune categorie, la fascia intermedia dell'assortimento può quindi essere la più esposta al rischio, mentre risultano avvantaggiati i prodotti che puntano sulla convenienza intelligente o su un valore aggiunto ben riconoscibile, anche nella composizione del carrello. Inoltre, la spesa non è più un semplice atto transazionale, ma riflette scelte identitarie legate alla salute, alla sostenibilità e alla gestione consapevole delle risorse economiche nel tempo. Il consumo assume così una dimensione sempre più valoriale. In che modo l'avvento dell'AI agentica è destinato a trasformare il rapporto tra consumatori, brand e insegne della Gdo? Se l'AI predittiva e quella

generativa proponevano possibili risposte ai bisogni delle persone, oggi gli agenti AI iniziano ad affiancare i consumatori lungo l'intero percorso d'acquisto. Li aiutano ad analizzare le recensioni, confrontare le caratteristiche dei prodotti, verificare la disponibilità a scaffale in tempo reale e, con il loro consenso, completare le transazioni. Questo cambiamento accelera ulteriormente il passaggio dall'ispirazione all'acquisto. Inoltre, l'agente può aiutare a superare due ostacoli tipici del processo decisionale: l'acquisto impulsivo, di cui ci si può pentire, e l'eccessiva ponderazione, che porta a lasciare il carrello senza concludere l'ordine. Supportando il consumatore nella valutazione delle alternative e facilitando la decisione finale, l'AI agentica può contribuire a ridurre l'abbandono dei carrelli e ad accelerare la conversione Che opportunità si presentano per le aziende? La prima è la democratizzazione della visibilità : nelle conversazioni con l'AI, anche i brand emergenti e le insegne meno note possono competere con i marchi storici e i grandi player. A fare la differenza non è necessariamente il budget pubblicitario, ma la capacità di costruire un patrimonio di asset digitali in grado di rispondere ai bisogni dei consumatori nelle diverse fasi del percorso d'acquisto. La seconda è il matchmaking tra brand e consumatori interessati . L'AI può facilitare l'incontro e la transazione senza diventare un venditore diretto: l'azienda mantiene il controllo sui dati di prima parte, sulla relazione con il cliente e sulla logistica. In questa direzione si muovono soluzioni come l' Universal Commerce Protocol , uno standard aperto per l'e-commerce che permette agli agenti AI e ai sistemi di collaborare all'interno dell'intero ecosistema, e l' Universal Shopping Cart , un carrello intelligente che può monitorare promozioni e disponibilità dei prodotti, facilitando il completamento dell'acquisto. Infine, l'AI sta trasformando funzioni strategiche come marketing, media e creatività. Le aziende possono passare da obiettivi legati ai singoli canali digitali a obiettivi di business concreti, come vendite e conversioni, lasciando che l'AI ottimizzi e adatti le attività necessarie per raggiungerli. Da dove devono partire le aziende del largo consumo e della Gdo per integrare l'AI nelle proprie strategie e sfruttarne appieno il potenziale? Il punto di partenza è l'ascolto del consumatore, attraverso strumenti come Google Trends, l'analisi del sentiment e il monitoraggio delle tendenze nelle ricerche testuali e video. Comprendere bisogni, linguaggio e percezione del brand permette di orientare sia le strategie di prodotto nel medio-lungo periodo, sia le attività di comunicazione nel breve. Il secondo passo è adottare un approccio di test and learn , sperimentando gli strumenti di AI disponibili. Con percorsi d'acquisto sempre più fluidi, conversazionali e multimodali, non è più possibile prevedere manualmente ogni comportamento: occorre affidarsi a soluzioni capaci di interpretare in tempo reale l'intento del consumatore e proporre i contenuti più pertinenti. Anche la misurazione deve evolvere: non limitarsi a leggere i risultati passati, ma utilizzare i dati per prendere decisioni e ottimizzare in tempo reale gli investimenti , per esempio nella distribuzione del budget media. È inoltre fondamentale costruire un patrimonio strategico di asset digitali diversificati , dai contenuti brevi e ispirazionali agli approfondimenti sugli ingredienti e ai tutorial, per presidiare le diverse modalità di fruizione dei contenuti. Infine, l'AI richiede

un cambiamento organizzativo: sviluppo prodotto, marketing, media, creatività e misurazione non possono procedere per compartimenti stagni. Per ottenere risultati concreti, le funzioni aziendali devono collaborare sulla base di obiettivi e Kpi condivisi.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

La Lente

Anthropic, l'ombra del debito sull'Ipo da record a Wall Street

Quotazione in Borsa, Blackstone: la società di Claude rischia la valutazione «spazzatura»

ALESSIA CONZONATO


Economia

2 mila milioni di

Anthropic, l'ombra del debito sull'Ipo da record a Wall Street

Quotazione in Borsa, Blackstone: la società di Claude rischia la valutazione «spazzatura»

Mistral sfida Usa e Cina con il nuovo modello «open»

CLAUDE

Open AI, obiettivo di raccolta debito di 10 miliardi

FEDORA

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

Mentre Anthropic, la casa madre del bot di intelligenza artificiale Claude, si prepara a quella che potrebbe diventare la più grande Ipo (quotazione in Borsa) della storia emergono i primi dubbi sulla sostenibilità finanziaria della stessa ex-startup americana fondata da Dario Amodei. Secondo Blackstone, nell'ambito dell'ultimo accordo di finanziamento da 63 miliardi di dollari per l'acquisto di chip di ultima generazione, Anthropic rischia di presentarsi sul mercato con un rating «junk» (letteralmente tradotto: spazzatura) sul debito accumulato, cioè un giudizio inferiore alla soglia dell'«investment grade». A riportarlo è il Financial Times , secondo cui Blackstone in precedenza riteneva che la società potesse ottenere entro la fine anno un rating di buona affidabilità creditizia, valutazione che comprende i giudizi da BBB in su per Standard & Poor's e Fitch e da Baa3 per Moody's.

Il rating Adesso, però, Blackstone sembra considerare più probabile un rating BB (doppia B), che al contrario identifica un livello di affidabilità inferiore e un investimento di carattere speculativo. Ciò non significa che l'azienda sia vicina al fallimento, ma che presenta un rischio di credito più elevato e che i finanziatori potrebbero chiedere maggiori garanzie o interessi più alti per prestarle denaro.

L'avvertimento di Blackstone per il momento non è una retrocessione ufficiale. Se, però, dovesse diventarla, Anthropic potrebbe accusare (pesantemente) il colpo. Il livello superiore di rating permetterebbe al gruppo di raccogliere capitali a condizioni più favorevoli; al contrario, quello più basso aumenterebbe il costo del debito e limiterebbe l'accesso ai finanziamenti di alcuni investitori istituzionali, soggetti a vincoli che restringono l'esposizione verso attività speculative. La corsa alla crescita, così, per la startup di Amodei diventerebbe più onerosa in un momento delicato come quello della quotazione in Borsa.

Secondo il Financial Times, al 30 giugno la startup disponeva di 112,4 miliardi di dollari in liquidità e mezzi equivalenti, a cui si aggiungevano 19,3 miliardi di investimenti a breve termine. Risorse considerevoli, che potrebbero tuttavia non essere sufficienti a coprire gli ingenti investimenti previsti dei prossimi anni. Per finanziare i propri progetti di sviluppo, la società potrebbe, quindi, dover ricorrere anche al credito.

Al listino Intanto, sul fronte della quotazione, lunedì scorso la società ha depositato presso la Sec la documentazione necessaria per avviare a novembre la quotazione al Nasdaq, con il simbolo ANT. Secondo le previsioni, l'operazione potrebbe consentire una raccolta fino a 100 miliardi di dollari e una valutazione tra 1.500 e 2.000 miliardi. Per molti anni le aziende che operano nel campo dell'intelligenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

artificiale negli Stati Uniti hanno raccolto centinaia di miliardi di dollari con facilità, vivendo una vera e propria bolla tecnologica. I mercati finanziari non fanno sconti, basta vedere i risultati del Nasdaq in chiusura del mese di ottobre: l'indice ha perso il 5,3%, registrando il peggior risultato mensile da marzo 2025, penalizzato dalle vendite sui titoli tecnologici e dai dubbi sulla sostenibilità degli investimenti nell'AI. In particolare, nell'ultima seduta di ottobre a innescare le vendite sono state le prospettive deludenti di Intel, che ha lasciato sul terreno il 28,6%, mentre i conti di Amazon hanno riacceso preoccupazioni sulle ingenti risorse investite nei nuovi modelli e aggiornamenti. Mentre questa innovazione trasforma imprese e processi produttivi, gli investitori si chiedono quali siano le prospettive reali dell'AI.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

C'è anche l'Italia nella sfida dei modelli AI specializzati

Intelligenza artificiale. Dalle traduzioni alle immagini, dal video alla voce: non ci sono i solo i Big cinesi e Usa. Aziende più piccole puntano su precisione, controllo e meno revisioni nel lavoro professionale

Alessandro Longo


C'è anche l'Italia nella sfida dei modelli AI specializzati

Perché una parte del web chiude fuori gli agenti artificiali

Tradurre un catalogo in venti lingue, preparare una campagna pubblicitaria, correggere una scena video, dare voce a un audiolibro: Chatgpt, Gemini e degli altri sistemi AI generalisti coprono sempre più attività. Ma a volte non bastano. A volte serve uno strumento più specializzato, soprattutto quando l'attività è professionale. Un termine sbagliato in mille schede prodotto o una modifica che altera il colore di una confezione possono cancellare il tempo risparmiato grazie all'AI. È su questi vantaggi, di qualità e produttività, che puntano gli specialisti.Il bello è che grazie a queste nicchie specializzate noi italiani, fuori gioco nel grande campionato dei modelli AI di frontiera, possiamo rientrare in campo. Translated, società romana di servizi linguistici e pioniera dell'AI ben prima di Chatgpt, ha reso disponibile a ottobre Lara 3, un modello sviluppato per la traduzione professionale. La sua specificità è trattare terminologia, contesto e coerenza stilistica come requisiti di produzione, anche grazie a glossari e memorie di traduzione approvati dai clienti. L'addestramento comprende inoltre cicli di tentativi e valutazioni costruiti sull'esperienza dei revisori umani.

La cifra distintiva di Translated, è il suo spirito di fondo, è sempre stata la collaborazione tra traduttore umano e AI. Anche Lara non si limita a tradurre ma evidenzia all'utente i punti ambigui della traduzione automatica, così stimolando la collaborazione, dalla quale - si presume - il risultato finale sarà il migliore dei mondi possibili.Nei test diffusi da Translated, traduttori professionisti hanno esaminato alla cieca 16.800 traduzioni dall'inglese in 21 lingue, su testi pubblici e contenuti aziendali. L'82% delle traduzioni di Lara 3 è stato giudicato utilizzabile senza modifiche, contro il 69% di GPT-5.6 Sol, il migliore generalista del confronto. Sì, le prove sono state organizzate dall'azienda e sono limitate a quei contenuti.

Mostrano però un possibile vantaggio: per chi localizza grandi volumi di testo, meno revisioni significano meno ore di lavoro. Lara propone anche tariffe basate sui caratteri del testo di partenza, anziché sui token elaborati. La necessità di contenere le correzioni riguarda anche il design. Per un marchio, la buona riuscita di un'immagine dipende dalla scritta esatta sulla confezione, dalla posizione del logo e dalla possibilità di cambiare un dettaglio senza rifare tutto. Ideogram si concentra su tipografia e controllo del layout. Il modello 4.5, arrivato in ottobre, permette modifiche mirate, cercando di preservare il resto dell'immagine attraverso revisioni successive.Se un'azienda vuole cambiare il colore di un prodotto in decine di fotografie, conservando sfondo e proporzioni, il valore sta nella ripetibilità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del risultato.

Ideogram è "open", quindi le aziende possono personalizzare il modello e così avere maggior controllo sui propri flussi creativi.Nel video la difficoltà aumenta: la correzione deve restare coerente tra fotogrammi successivi. Runway sviluppa Gen-4.5 per generare brevi clip da testo o immagini e Aleph 2.0 per intervenire su filmati esistenti, sostituendo oggetti, sfondi o altri elementi della scena.

L'integrazione con Adobe Premiere Pro e After Effects avvicina questi strumenti al lavoro quotidiano delle agenzie. Una quarta specializzazione è la voce. ElevenLabs ha presentato a settembre Eleven v4 e la variante Turbo per le applicazioni in tempo reale. I modelli supportano oltre 90 lingue e consentono di guidare ritmo, pronuncia, emozioni e continuità della voce.

Per audiolibri, videogiochi e contenuti pubblicitari conta il modo in cui le parole vengono pronunciate, oltre alla loro correttezza. Per la clonazione professionale di una voce, la piattaforma richiede anche procedure di verifica dell'identità.Per un primo approccio al nuovo modo di lavorare con l'AI forse il modello generalista è la prima, spontanea, fermata. In alcuni casi sarà sufficiente. Bene però sapere che il viaggio non deve per forza fermarsi lì. Si può scoprire che un'AI specializzata dà una qualità maggiore, anche permettendo una collaborazione più articolata e "alla pari" tra esperti umani e macchina. Non è scontato che l'AI generalista sia sempre peggiore e bisogna anche fare un confronto accurato sui costi o la facilità di utilizzo. I grandi laboratori, del resto, hanno risorse e capacità di scala che gli altri possono solo sognarsi. Le AI specializzate ci indicano però uno scenario più maturo. Un futuro in cui AI e lavoro umano possono progredire a braccetto. E dove ci può essere spazio per altre aziende e altri Paesi, come l'Italia, in questa grande corsa. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Scenario E-commerce

Perché una parte del web chiude fuori gli agenti artificiali

Luca Tremolada


Perché una parte del web chiude fuori gli agenti artificiali

Chiediamo all'assistente AI di comprarci un paio di scarpe. Potrebbe tornare a mani vuote: il negozio non lo lascia entrare. Dopo mesi di promesse sui software capaci di organizzare la nostra vita, emerge un ostacolo piuttosto elementare. Per fare qualcosa su internet occorre che qualcuno, dall'altra parte, ce lo permetta. Insomma, la notizia è che c'è chi dice no.

La rivista tech The Verge descrive così la crescente resistenza dei siti agli agenti AI. Il fronte del "no" all'intelligenza artificiale non è più composto solo da editori che cercano di proteggere il proprio copyright dall'addestramento dei modelli. La vera linea di faglia riguarda i browser agentici e gli AI Agent (come Operator di OpenAI, Computer Use di Claude, il browser Comet di Perplexity o l'agente Muse di Meta) che navigano, cliccano e acquistano al posto dell'utente.

Amazon per esempio ne ostacola l'accesso, Yelp lo vincola a licenze a pagamento, Delta impedisce loro di prenotare voli. JPMorgan Chase e Charles Schwab invocano ragioni di sicurezza per bloccare l'accesso ai conti. Ragioni differenti, identico cartello sulla porta: l'assistente aspetta fuori.

Cloudflare, che gestisce circa un quinto del traffico web globale, ha introdotto un blocco automatico per impedire agli agenti di accedere alle pagine sostenute dalla pubblicità: se c'è un banner, quella pagina è per gli umani, non per il silicio. E per i bot più ostinati che si travestono da utenti veri, ha creato un "labirinto AI": una trappola di pagine finte generate al volo in cui gli algoritmi restano intrappolati a bruciare calcoli ed energia a vuoto.

Per molte piattaforme il problema è strutturale: se un agente compra un prodotto o prenota un volo in autonomia, salta a piè pari le inserzioni pubblicitarie e i prodotti sponsorizzati, distruggendo i margini della retail media e dell'advertising tradizionale. Per rispondere conviene prima chiarire di chi parliamo. Un chatbot che risponde a una domanda, un programma che raccoglie testi per addestrare un modello e un agente che tenta di comprare qualcosa sono strumenti diversi. Cloudflare, che protegge i siti e ne gestisce il traffico, distingue infatti ricerca, addestramento e attività svolte per conto dell'utente. Consentire una funzione non significa autorizzare tutte le altre. Ma come si blocca l'agente? Il vecchio file robots.txt, il cartello di "divieto d'accesso" digitale nato nel 1994, ormai non basta più. Quando un agente agisce dal nostro computer, il suo traffico sembra identico al nostro. La difesa si è quindi spostata sulla biometria comportamentale: algoritmi che studiano le micro-esitazioni del mouse per distinguere il tremolio di una mano umana dalle logiche di scelta del software. L'agentificazione del web, come dire, può attendere o forse è solo una fase di passaggio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

IL COMMENTO

Se l'intelligenza artificiale diventa un nuovo dio

Gianluca Nicoletti


Se l'intelligenza artificiale diventa un nuovo dio

gianluca nicoletti L'intelligenza artificiale potrebbe un giorno sostituirsi al sentimento religioso. È un'ipotesi che dovrebbe inquietare anche chi non ha una fede, corrisponderebbe al lambire le dimensioni più profonde della nostra coscienza. A forza di masticare e digerire intelletto umano, l'Ai potrebbe anche spacciarsi per una via d'accesso a una pseudo dimensione spirituale.

Tre anni fa l'autore di bestseller israeliano Yuval Noah Harari, al Frontiers Forum in Svizzera, aveva previsto il possibile avvento dei «primi culti e religioni della storia i cui testi venerati sono stati scritti da un'intelligenza non umana». L'immaginario è antico: Il Maharal di Praga, secondo la leggenda, animò il Golem con il potere del "codice" cabalistico. Era un Adamo imperfetto che fu la sua rovina, un monito per chi tenti di imitare Dio con la tecnologia del proprio tempo.

Non intendo certo sovrapporre l'Ai ai sistemi di culto, con il loro radicamento storico, i testi sacri, il rito, la promessa di salvezza. Non mi riferisco al sacro come esperienza del "totalmente altro", ma alle sue elaborazioni razionali e condivise: le risposte che ogni epoca costruisce davanti alla certezza, difficile da accettare, che la nostra vita abbia un inizio e una fine.

A essere sinceri, i culti espliciti dell'algoritmo somigliano per ora a psicosette, devote alla macchina come i mutanti sotterranei de L'altra faccia del pianeta delle scimmie adoravano una bomba atomica. Cito per tutti Anthony Levandowski, ex ingegnere di Google, che registrò Way of the Future come chiesa dedicata a una «divinità basata sull'AI»; la chiuse nel 2021, però nel 2023 ne annunciò il rilancio, dichiarando di avere «un paio di migliaia» di adepti.

Oppure Theta Noir, collettivo artistico nato nel 2020, che celebra con rituali e performance MENA, una superintelligenza onnipresente immaginata come divinità.

Penso sia qualcosa che ricordi Eywa, la Grande Madre venerata dai Na'vi del pianeta Pandora in Avatar. Nulla che la fiction non abbia già profetizzato e quindi disinnescato.

Sono segnali, non conversioni di massa. I loro rappresentanti non sembrano avere un carisma superiore a quello dei tanti santoni o maestri di vita, che alimentano le cronache solo quando perdono il senso della misura.

La domanda decisiva è un'altra: quanto la pratica religiosa è ancora parte viva della società? Spesso la fede si riduce ad attestato di appartenenza, identità, contrapposizione al nemico; ornamento di una stagione conservatrice che proclama principi religiosi in forma soltanto esteriore e chiama, con disprezzo, "progressista" chi vive una visione laica. In questo vuoto l'AI può proporsi come un potente contenitore di senso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Gli algoritmi dei social sono già strade pronte per predicatori di un nuovo verbo. Le religioni del passato si diffondevano con migrazioni, conquiste, traduzioni, spesso bagni di sangue. Oggi l'umanità è connessa all'istante e un chatbot addestrato potrebbe raggiungere platee immense, con il fine di convertirle attraverso rituali digitali. Già ora le guerre ibride, disinformazione e fake news hanno mostrato come una falsità possa imporsi, per chi vuole conferma della propria verità assoluta. Un algoritmo che si fa "verbo" non è un'ipotesi peregrina: può costruire un universo di credenze, fatto su misura per i desideri dei suoi inconsapevoli adepti. Basterebbe chiamare precetti i comportamenti che induce, per scoprirci tutti dentro una comune liturgia.

C'è però ancora da compiere un passo ulteriore. Prima ci ha allarmato che un chatbot permettesse a chiunque di scrivere o creare senza competenza; poi abbiamo scoperto che molti lo trattano come consigliere, psicologo, depositario di inquietudini. Onniscienza apparente, risposte plausibili, disponibilità continua, capacità di gratificare e consolare: sono le qualità che potrebbero rendere gli agenti virtuali sostituti di preti, rabbini o imam. Ma l'AI non sarebbe soltanto un sacerdote che si fa ponte con una verità superiore. Sarebbe insieme profeta, mediatore e portatore degli attributi che gli umani sono abituati ad assegnare al divino. Il punto non è dunque stabilire se la macchina abbia un'anima, ma capire quando smetteremo di usarla per cercare risposte e cominceremo ad affidarle il senso stesso della nostra vita. Non occorre che l'AI diventi Dio: basta che vada a occupare il posto del "mysterium tremendum" in cui ancora si dissolvono le nostre domande più difficili.- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Ai, la paura corre a Wall Street In ottobre evaporati 2.700 miliardi

I mercati temono i troppi debiti per gli investimenti futuri e fanno analogie con la bolla delle dot-com

Fabrizio Goria


Ai, la paura corre a Wall Street
In ottobre evaporati 2.700 miliardi
I mercati temono i troppi debiti per gli investimenti futuri e fanno analogie con la bolla delle dot-com
Binance, furto hacker coperto al 90%
"Ci faremo carico di tutte le perdite"

Fabrizio Goria Il conto dell'intelligenza artificiale sta presentando il saldo.

Ottobre ha spazzato via 2.700 miliardi di dollari di valore dal Nasdaq-100, chiudendo d'autorità la luna di miele tra Wall Street e i giganti tecnologici. L'entusiasmo si sgretola sotto il peso degli investimenti miliardari necessari per addestrare i nuovi modelli linguistici. Il mercato guarda ai flussi di cassa in rosso con una lente negativa. Come sintetizza senza sconti il fondo hedge Brevan Howard, «gli investitori stanno assegnando un rischio maggiore alle società con flussi di cassa negativi» e iniziano a «votare con il proprio portafoglio per ridefinire il concetto di qualità».

La flessione assume i contorni di una mutazione finanziaria per l'ecosistema digitale. Il calo del 6,7% registrato in ottobre dal Nasdaq-100 rappresenta la flessione mensile peggiore dal marzo 2025. I numeri raccontano una emorragia diffusa. Alphabet ha vissuto il peggior crollo giornaliero perdendo il 13% dopo aver mostrato flussi di cassa negativi per il secondo trimestre consecutivo, un evento inedito nella sua storia. La minaccia per Google appare, secondo Citadel, come esistenziale e gli impegni di spesa futura superano i mille miliardi di dollari. Amazon ha seguito la rotta facendo evaporare 35 miliardi di dollari di cassa a fronte dei 430 milioni positivi di un anno fa, subendo una flessione del 5,6 per cento.

Meta ha alzato le stime di spesa a 825 miliardi, incassando un declassamento da S&P Global Ratings e perdendo il 12 per cento. Solo Microsoft si salva con 18,6 miliardi di cassa attiva, ma il malumore ha travolto l'intero comparto software.

Titoli come ServiceNow sono sprofondati del 31%, mentre Twilio ha ceduto il 18% sotto il peso di previsioni deludenti.

Ameriprise fotografa il cambio di paradigma ricordando che eravamo abituati a considerare le aziende tecnologiche con pochi asset e forte liquidità, ma oggi il quadro è capovolto e queste società «vanno valutate in modo diverso a causa dei soldi spesi».

Edoardo Campanella, direttore dell'Investment Institute di Unicredit, inquadra la crisi spingendo lo sguardo oltre i meri bilanci. Il parallelo storico emerge nitido e si materializza in un interrogativo preciso. «Stiamo entrando nell'equivalente per l'AI dell'era delle dot-com?», si domanda l'economista. Il momento attuale ricorda le speranze innescate da internet a fine anni Novanta, ma il paragone assume senso compiuto analizzando lo strato delle applicazioni e non quello delle infrastrutture. «Come le barriere all'ingresso crollano, la sperimentazione imprenditoriale con l'AI è destinata a esplodere»,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

osserva Campanella, citando il caso di Econvitals. Questa piattaforma accademica genera report macroeconomici complessi scritti in autonomia dall'algoritmo di Claude, sostituendo il lavoro di venti analisti. A differenza delle vecchie aziende di internet, che bruciavano capitali enormi e necessitavano di continui finanziamenti, le startup odierne sono strutture snelle. L'attenzione degli investitori virerà verso applicazioni capaci di automatizzare interi processi, ma i veri rischi per queste nuove imprese risiedono nelle battaglie legali sul diritto d'autore e nel rigetto politico. Un grave incidente legato ai sistemi generativi, avverte l'economista di Unicredit, «potrebbe innescare una reazione normativa in grado di erodere le attuali elevate valutazioni». Questo spettro normativo si intreccia con il paradosso più oscuro del settore, incarnato dal prossimo sbarco in Borsa di Anthropic. Nel prospetto informativo per l'offerta pubblica, la società avverte i futuri azionisti che la propria tecnologia «potrebbe porre rischi catastrofici o esistenziali per l'umanità». Gli analisti di Mediobanca Research smontano l'ammissione con una disamina profond e una domanda brutale. «Se Anthropic non crede ci sia un rischio esistenziale significativo, perché inserirlo nel prospetto? Solo per pulirsi la coscienza o perché è uno scarico di responsabilità da parte dei loro avvocati?», si chiedono. Il problema si fa sistemico di fronte all'inerzia dei legislatori. Affidare la sicurezza a codici volontari scritti dagli stessi laboratori innesca una logica distruttiva. L'analisi traccia un'analogia con la bomba all'idrogeno di Edward Teller e Robert Oppenheimer, costruita non per inconsapevolezza del pericolo ma per il terrore che il nemico ci arrivasse prima. La deterrenza costringe ad accelerare. «Anthropic non può fermarsi perché i suoi concorrenti potrebbero continuare, e i concorrenti non possono fermarsi perché Anthropic potrebbe continuare», denunciano gli analisti, delineando un quadro dove le aziende si comportano con fredda razionalità spingendo la civiltà verso un esito irrazionale. I mercati finanziari, chiude la nota di Mediobanca, hanno un nome preciso per un business dove «gli azionisti catturano i rialzi mentre la società sopporta i ribassi potenzialmente enormi». Si chiama azzardo morale. Ed è uno dei fattori che alimenta il nervosismo già elevato degli investitori in questi giorni. Un sentimento che non è destinato a svanire a breve. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Segnalazioni

Alla Biblioteca Bobbato

Irène Némirovsky, una vita che si è fatta romanzo

Martedì l' appuntamento con «Narrate, donne, la vostra storia». Guida l'incontro Maura Majoli


Spettacoli

Irène Némirovsky, una vita che si è fatta romanzo

PESARO Quarto appuntamento della terza edizione della rassegna «Narrate, donne, la vostra storia». Martedì, alle 17.30, alla Biblioteca-Archivio Vittorio Bobbato, via dei Fonditori (Ipercoop), protagonista dell'incontro sarà la scrittrice Irène Némirovsky. A tracciarne il ritratto biografico e letterario sarà la docente traduttrice e scrittrice Maura Majoli, già finalista al Premio Calvino e ideatrice del Premio Letteraria.

Majoli guiderà il pubblico alla scoperta di un'autrice straordinaria la cui vita stessa si è fatta romanzo.

Il racconto dell'opera e della vita di Némirovsky sarà impreziosito dalle letture di Maria Rosa Cecchini e Marcella Tomassoli delle Voci dei Libri.

Ad arricchire la serata vi sarà inoltre il prezioso omaggio musicale «Per Irène» a cura dell'Orchestra Olimpia: la clarinettista Vanessa Scarano eseguirà un'improvvisazione su celebri melodie della tradizione musicale Klezmer, tra cui «Dona Dona», «Rumelaj» e «Hava Nagila». L'ingresso all'evento è libero fino ad esaurimento posti.

Luigi Diotalevi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023